

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno

Società Cooperativa

Sede Legale : Piazza Marconi 8, Lizzano in Belvedere (Bologna)

N. Iscrizione al Registro Imprese di Bologna 19020 / Codice fiscale 00471170343

Codice ABI 08331.17

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

<http://www.altoreno.bcc.it>

E-mail info@altoreno.bcc.it

Sommario

RELAZIONI

- Relazione sulla gestione
- Relazione del Collegio Sindacale
- Relazione della Società di Revisione

SCHEMI DI BILANCIO

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessa
- Prospetto variazioni Patrimonio Netto
- Rendiconto Finanziario



dal 1899 al servizio della comunità locale

Organizzazione territoriale

COMUNE DI LIZZANO IN BELVEDERE (BO)

Sede sociale - Agenzia

Lizzano in Belvedere Piazza Marconi, 8

tel. 0534 51074 – fax 0534 51644

E.mail lizzano@altoreno.bcc.it

Agenzia

Vidiciatico – Via Marconi, 12/14

tel. 0534 54010 – fax 0534 53330

E.mail vidiciatico@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GRANAGLIONE (BO)

Agenzia

Ponte della Venturina - Via Nazionale, 52/1

tel. 0534 60109 – fax 0534 60003

E.mail venturina@altoreno.bcc.it

COMUNE DI MONTESE (MO)

Agenzia

Montese – Piazza della Repubblica, 16

tel. 059 970048 – fax 059-970143

E.mail montese@altoreno.bcc.it

COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

Agenzia

Pavullo nel Frignano – Viale Martiri, 5

tel. 0536 325533 – fax 0536 325513

E.mail pavullo@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GAGGIO MONTANO (BO)

Centro Servizi

Gaggio Montano– Via Giovanni XXIII, 85

Tel. 0534 4570400

Agenzia

Gaggio Montano - Via Roma, 4

tel. 0534 37551- fax 0534 37552

E.mail gaggio@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Silla - Via Giovanni XXIII, 84 (Coop)

Silla - Via Giovanni XXIII, 85 (Pamperso)

COMUNE DI PORRETTA TERME (BO)

Agenzia

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21135 – fax 0534 21254

E.mail porretta@altoreno.bcc.it

Ufficio PRIVATE BANKING

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21452– fax 0534 21452

E.mail private@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Castelluccio - Via Manservisi, 30

ASSETTO ISTITUZIONALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Bruno Bartolomei

VICE PRESIDENTE
Patrizia Guidi

ALTRI COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ALBERTO BALESTRI

GABRIELE PASTORELLI

MARIA CRISTINA CINOTTI

PAOLO BONUCCI

PIER GIOVANNI DABIZZI

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE
Francesco Giannuzzi

SINDACI EFFETTIVI
Matteo Rossi
Vincenza Bellettini

SINDACI SUPPLEMENTI
Domenico D'Amico
Lucia Davoli

DIRETTORE GENERALE

Roberto Margelli

VICE DIRETTORE GENERALE

Alessandro Pedretti

Bilancio di esercizio

Anno 2011

**RELAZIONE
SULLA GESTIONE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE E SULLA SITUAZIONE DELL'IMPRESA AL 31 DICEMBRE 2011

Cari Soci,

nel dare inizio ai lavori dell'Assemblea ordinaria della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno, desidero innanzitutto porgere a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione e di tutto il personale della Banca un caloroso saluto e un sincero ringraziamento a tutti gli intervenuti a quest'Assemblea, nonché un particolare benvenuto ai 206 nuovi soci, ossia alle 84 donne, ai 106 uomini e alle 15 società, che, con il loro ingresso nella nostra cooperativa di credito, portano la compagine sociale a ben 3.006 soci, contro i 2.898 del 31/12/2010.

Prima della lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, vogliamo ricordare i soci scomparsi nel corso del 2011 rivolgendogli un pensiero di cristiano suffragio.

Signori soci, la presente relazione è stata redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca. Si reputa opportuno esporre sinteticamente in premessa lo sviluppo del credito cooperativo, lo scenario economico e creditizio generale e quello del mercato di riferimento; successivamente, Vi informeremo riguardo alle realizzazioni ed ai progetti, che stanno interessando il movimento del Credito Cooperativo; verranno, inoltre, illustrati i criteri che abbiamo seguito nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59.

Il contesto globale di riferimento

Cari soci,

anche per il 2011 possiamo rinnovare riflessioni e considerazioni già espresse nell'assemblea dello scorso anno circa le difficoltà del momento.

La crisi, iniziata nel 2008 negli Stati Uniti come crisi finanziaria, poi mutata in crisi dell'economia reale, è divenuta, nel corso del 2010 e soprattutto del 2011, crisi del debito pubblico, con impatti pesanti anche per il nostro Paese.

Le banche italiane, lontane dagli eccessi dell'ingegneria finanziaria, sono state così coinvolte in una spirale negativa, rischiando di pagare prezzi pesanti semplicemente per il fatto di essere italiane.

L'economia continua a soffrire. La ripresa non sembra imminente.

Per troppo tempo il mondo occidentale ha adottato un modello di sviluppo basato soprattutto sulla crescita del consumo, e spesso su un eccesso di debito privato e pubblico, all'interno di un processo di forte finanziarizzazione dell'economia.

La necessità di correzioni profonde nelle scelte dell'Italia era nota da anni.

La cultura del rinvio dei problemi, del "vediamo domani", del "qualcun altro risolverà", che consente di non affrontare i nodi nell'immediato, ha offerto un vantaggio di corto respiro, che diventa un danno, appena si guarda oltre l'orizzonte del breve termine.

Prima o poi, chi non sceglie, paga. In genere con gli interessi. E non c'è una salvezza che magicamente si produce senza un nostro intervento, non ci sono salvatori da attendere. Ci sono piuttosto soluzioni da individuare e mettere rapidamente in pista. Questo vale per l'Italia, ma anche per il Credito Cooperativo e la nostra Banca.

E' dunque con senso di responsabilità e rinnovato dinamismo che guardiamo al domani.

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

1.1. Lo scenario macroeconomico di riferimento

Introduzione

Nel 2011, segnatamente nella seconda metà dell'anno, l'economia mondiale ha rallentato (+3,8 per cento nell'anno). Nel terzo e nel quarto trimestre l'attività economica ha avuto un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito a fronte di una moderata decelerazione nei paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane relativamente elevato.

Il 2011 è stato caratterizzato, da un lato, dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e, dall'altro, dalle difficoltà incontrate nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Inoltre, nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nell'area euro si è fortemente indebolita e nel 2012 si prospetta una recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese.

La crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha assunto un rilievo sistemico, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti paesi su valori storicamente (a partire dall'avvio della moneta unica) elevati. In particolare, ha pesato l'incertezza nella modalità di gestione della crisi a livello comunitario e in sede di coordinamento intergovernativo e il peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del rating del debito sovrano di diversi paesi dell'area, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno, il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in Novembre il valore massimo dall'introduzione dell'euro (550 punti base), si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove, incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

L'economia americana nel 2011 ha recuperato un ritmo di crescita relativamente sostenuto. L'anno si è chiuso con una variazione del Pil di +2,8 per cento su base annua nel quarto trimestre, mentre l'indice di produzione industriale è a sua volta salito del 3,0 per cento. La fiducia dei consumatori e delle imprese è migliorata negli ultimi mesi del 2011, segnalando delle prospettive di espansione nella prima metà del 2012.

L'inflazione è salita al 3,0 per cento a dicembre, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è infatti fermata al 2,2 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 4,8 per cento.

La situazione del mercato del lavoro è migliorata sensibilmente, per quanto resti tuttora molto delicata. Il tasso di disoccupazione a Dicembre è arrivato all'8,3 per cento, di circa un punto percentuale al di sotto di quello del 2010 e soprattutto al di sotto della soglia critica del 9 per cento. L'andamento delle richieste continue di sussidi, delle nuove richieste di disoccupazione e dei nuovi impieghi nei settori non agricolo lascia prevedere un ulteriore miglioramento nel 2012, anche se a ritmo ritenuto troppo lento dalla Federal Reserve, che potrebbe intervenire con un'ulteriore espansione della politica monetaria.

Nell'area Euro l'economia è avviata verso una nuova recessione, dopo quella del 2009 e la successiva ripresa del 2010. Nel quarto trimestre del 2011 il Pil è salito dell'1,3 per cento su base annua, a fronte di una riduzione dell'indice di produzione industriale dello 0,2 per cento, ma per il 2012 le principali previsioni internazionali vanno in direzione di una crescita negativa del prodotto interno lordo. L'economia dell'area euro è stata rallentata dagli effetti della crisi dei debiti sovrani e dei consolidamenti di finanza pubblica che questa ha richiesto in molti paesi, oltreché dal rallentamento della congiuntura mondiale.

L'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori si colloca in territorio negativo a dicembre 2011, a conferma di una contrazione nella prima metà del 2012. L'inflazione al consumo è salita su base annua (+1,6 per cento di dicembre).

In Italia l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. Il Pil italiano è aumentato dello 0,4 per cento nel 2011, (+0,3 per cento nel terzo trimestre e -0,5 per cento nel quarto). La dinamica del prodotto ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento, a seguito degli effetti sui tassi degli impieghi bancari dovuti alla crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica. A comprimere la domanda interna contribuiscono anche le già citate manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è marginalmente migliorata in chiusura d'anno grazie al temporaneo deprezzamento dell'euro. Nel 2012 è prevista una recessione (Pil -1,5 per cento secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2 per cento secondo la Confindustria, -0,7 per cento secondo l'ABI, -1,7 per cento secondo Prometeia, -1,4 per cento secondo lo scenario previsivo del Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse).

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,7 per cento, superando tra i più giovani il 30 per cento. Le pressioni inflazionistiche si sono attenuate, anche se i prezzi hanno risentito dell'imposizione indiretta. Gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo negli ultimi mesi del 2011 (+2,91 per cento nel 2011; + 3,73 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno).

Nel 2011 il fabbisogno del settore statale è sceso, portandosi al 3,9 per cento del PIL, dal 4,3 per cento del 2010, mentre l'indebitamento netto stimato dal Governo all'inizio di Dicembre si colloca al 3,8 per cento del PIL, con una significativa flessione rispetto al livello del 2010 (4,6 per cento del PIL). Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha superato il 120 per cento. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte dai Governi tra luglio e dicembre del 2011 hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5 per cento del PIL.

1.2. La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in due occasioni, portandoli complessivamente allo 0,25, all'1,0 e all'1,75 per cento (rispettivamente: per i depositi presso la banca centrale, per le operazioni di rifinanziamento principali e per le operazioni di rifinanziamento marginale). Inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012.

Al di fuori dell'area dell'euro, le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive anche nei principali paesi avanzati. La Federal Reserve americana ha lasciato invariati i tassi di interesse obiettivo sui federal funds tra lo 0,0 e lo 0,25 per cento; ha allungato la scadenza del proprio portafoglio di titoli di Stato. Contestualmente, sono rimasti stabili anche gli orientamenti della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giappone, che hanno lasciato invariati i tassi di riferimento (allo 0,5 per cento e in un intervallo compreso tra lo 0,0 e lo 0,1, rispettivamente) e confermato i propri programmi di acquisto di titoli. Le banche centrali dei principali paesi emergenti, a seguito del deterioramento del quadro congiunturale e dell'attenuazione delle tensioni sui prezzi, hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie. In Cina le autorità hanno ridotto all'inizio del mese di dicembre i coefficienti di riserva obbligatoria, mentre in Brasile, dopo una prima riduzione nell'estate, la Banca centrale ha nuovamente abbassato i tassi ufficiali di 50 punti base in Ottobre e, successivamente, anche in Novembre. Per contro, in India, dove l'inflazione è risultata più elevata del previsto e la valuta si è indebolita, la Banca centrale ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base.

1.3. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia¹

Nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche.

In un contesto caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e da crescenti difficoltà di raccolta, la legge 214/2011 ("legge Salvalitalia") ha introdotto alcune misure per la stabilità del sistema creditizio italiano. Il decreto prevede, infatti, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze possa concedere, fino al 30 giugno 2012, la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione; l'obiettivo del provvedimento è di contenere le difficoltà di raccolta delle banche e sostenere, così, la loro stabilità e capacità di finanziamento dell'economia.

Anche grazie a questo provvedimento, che ha reso disponibile nuovo collaterale stanziabile, il ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema è notevolmente aumentato, raggiungendo circa 210 miliardi di euro alla fine di dicembre 2011 (da 85 miliardi alla fine di agosto dello stesso anno).

Complice la crisi economica, nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. Sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse dall'industria bancaria.

La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5 per cento. Permane elevato il differenziale di crescita dei prestiti concessi dalle diverse categorie di banche. In particolare, il credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani al totale dell'economia ha fatto registrare una sostanziale stazionarietà, a fronte di una crescita significativa dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari (banche di minori dimensioni e filiali di banche estere).

È proseguita la ricomposizione dei prestiti alle imprese in favore di quelli a breve termine; su tali andamenti hanno influito sia fattori di domanda – minore capacità di autofinanziamento, sfavorevoli prospettive di crescita degli investimenti fissi – sia fattori di offerta. Riguardo a questi ultimi, si è osservato un significativo aumento del grado di utilizzo delle linee di credito, verosimilmente connesso con le tensioni dal lato della liquidità.

Le indagini qualitative periodicamente effettuate presso le banche e le imprese da centri di ricerca e istituzioni segnalano crescenti difficoltà di accesso al credito: sia l'indagine mensile dell'Istat sia quella trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore indicano un forte aumento della quota di imprese che segnala un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Secondo l'indagine trimestrale tale quota ha raggiunto il 49,7 per cento in dicembre, dal 28,6 in settembre, un valore superiore a quello registrato alla fine del 2008 nella fase più acuta della crisi finanziaria. Le condizioni del credito potrebbero tuttavia, in prospettiva, risentire favorevolmente del sostegno alla liquidità fornito dalle nuove operazioni dell'Eurosistema.

Nel corso dell'anno sono aumentati i tassi medi attivi bancari, riflettendo il rialzo del costo della provvista e l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°67, gennaio 2012

Cfr. Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°8, febbraio 2012.

Nel corso del 2011 il costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese è salito di 1,4 punti percentuali, dal 2,79 al 4,18 per cento, mentre il costo medio dei nuovi finanziamenti alle famiglie è cresciuto di 1 punto percentuale, dal 2,97 al 3,99 per cento. Gli aumenti sono stati più marcati di quelli osservati nello stesso periodo nell'area dell'euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani.

Con riferimento alla qualità del credito erogato, si è verificato nel corso dell'anno un progressivo peggioramento: la diminuzione delle nuove sofferenze rettificata nei confronti delle imprese residenti nel Mezzogiorno è stata più che compensata dal deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici. L'evoluzione della qualità del credito presenta, inoltre, significativi rischi di ulteriore peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. Nell'ultimo scorcio dell'anno l'esposizione delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è aumentata significativamente, raggiungendo livelli sensibilmente superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2010. L'incremento ha riguardato sia le famiglie che le imprese.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico² alla fine del III trimestre del 2011 evidenziano uno sviluppo modesto del margine di interesse (+1,7 per cento) e una contrazione significativa del margine di intermediazione (-8,9 per cento). Le spese amministrative risultano di ammontare pressoché invariato rispetto a settembre 2010 (-0,3 per cento). Il risultato di gestione è, infine, in calo del 21,2 per cento su base d'anno.

Con riferimento, infine, al patrimonio, alla fine del terzo trimestre del 2011 la dotazione dei cinque maggiori gruppi si è ulteriormente rafforzata, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno. Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) risulta pari, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento (dal 9,0 e 12,6 per cento della fine del 2010).

1.4. L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

Le BCC-CR, proprio nella crisi che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Anche nel corso del 2011 le BCC-CR hanno continuato ad erogare il credito laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

1.4.1. Gli assetti strutturali

Il sistema del Credito Cooperativo è tra le realtà bancarie dotate di una più capillare presenza territoriale nell'ambito dell'industria bancaria italiana. Tale caratteristica è conforme al principio di vicinanza e prossimità

² Fonte: Flusso di Ritorno BASTRA B.I. – Si sottolinea che le informazioni di andamento di conto economico, non comprendendo tutte le voci di costo e di ricavo, hanno carattere meramente indicativo dell'evoluzione reddituale delle banche nel corso dell'anno e non necessariamente coincidono con i dati di conto economico ufficiale di esercizio.

³ Le informazioni sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia e possono non essere perfettamente confrontabili con quelle delle BCC-CR.

che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale. Ciò ha alimentato una strategia di sviluppo di tipo “estensivo”, indirizzata ad ampliare la copertura territoriale al fine di raggiungere un maggior numero di soci e clienti. A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema bancario).

Anche nel corso del 2011, le dipendenze delle BCC-CR sono aumentate (+36 unità nel corso degli ultimi dodici mesi), a fronte di una leggera contrazione registrata nel sistema bancario complessivo (-0,4 per cento).

A settembre 2011, le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava a dicembre 2011 i 6 milioni.

I dipendenti delle BCC-CR erano a fine 2011 circa 32.000 unità (+1,2 per cento annuo contro il -0,4 per cento registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili, per un totale di oltre 36.500 unità.

Il numero dei soci era pari alla fine del 2011 a poco meno di un milione e duecentomila (1.156.711 unità), con un incremento del 10 per cento negli ultimi dodici mesi.

1.4.2. Lo sviluppo dell'intermediazione

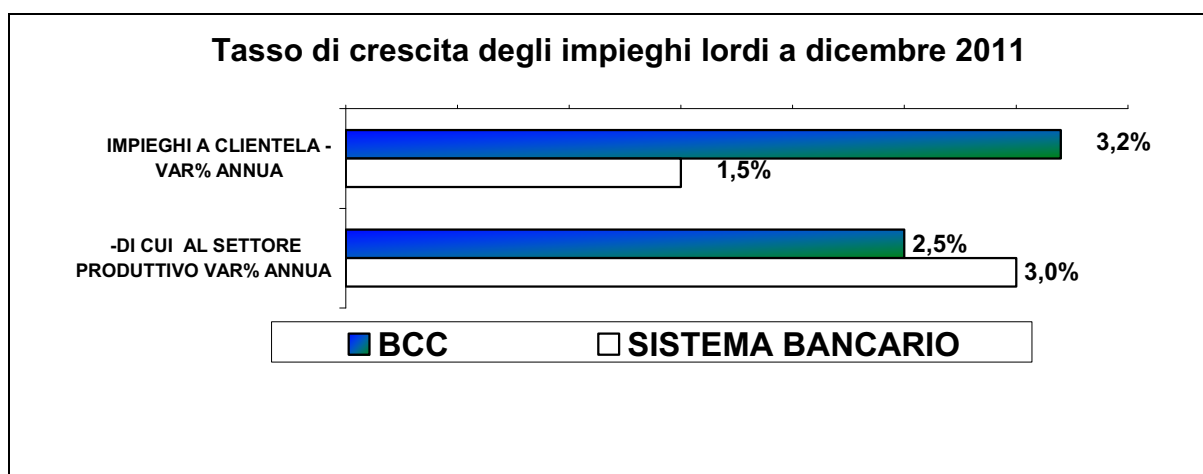
Il quadro macroeconomico sfavorevole, che ha ridotto il credito all'economia, le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento delle nostre banche.

Sul fronte della raccolta nel corso dell'anno sono emerse anche per la categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

Attività di impiego

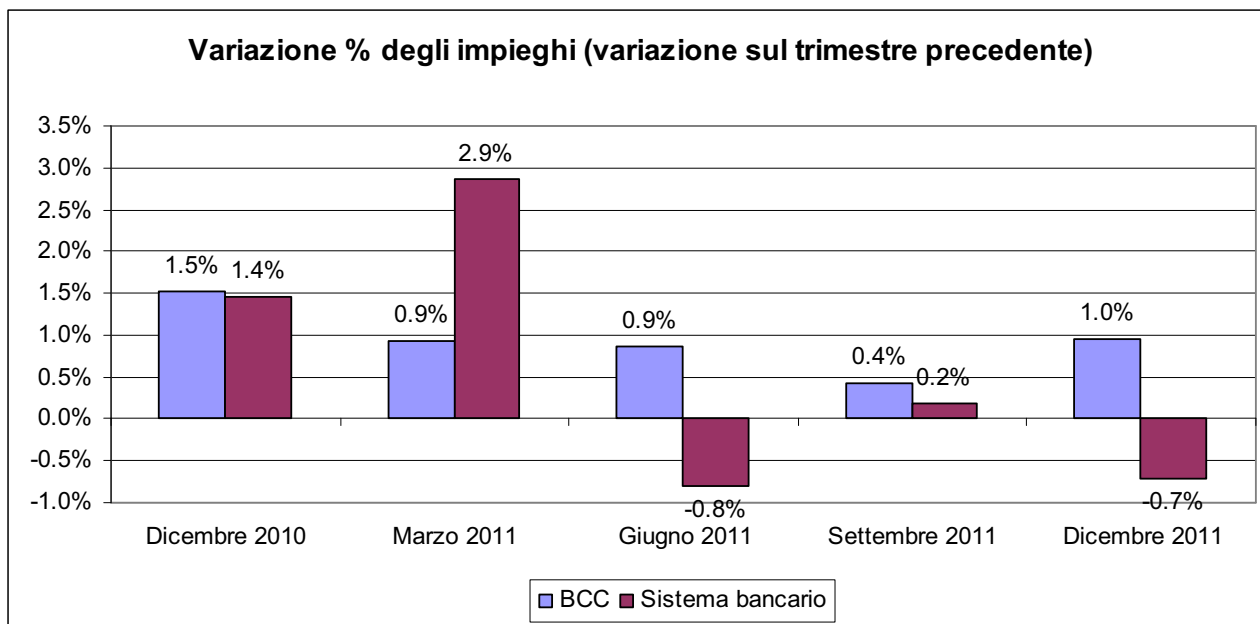
Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimavano i 151,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7 per cento.

I mutui delle BCC-CR approssimavano a dicembre 2011 i 92 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,5 per cento.



Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie, che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (54,6 per cento a metà 2011).

La crescita complessiva degli impieghi a clientela delle BCC-CR è stata più sostenuta rispetto alla media dell'industria bancaria (3,2 per cento rispetto, come detto, all'1,5 per cento del totale delle banche) ed ha anche mostrato un profilo di crescita temporale più stabile e sempre positivo in tutti i trimestri.



Nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi delle BCC-CR hanno continuato a crescere (+1 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011) a fronte di una significativa contrazione rilevata per l'insieme delle banche (- 0,7 per cento).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A dicembre 2011 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi era rispettivamente del 12,8 per cento per le BCC-CR e del 5,1 per cento per il sistema complessivo, per le famiglie produttrici 30,8 per cento e 25,7 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrato un significativo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+4,9 per cento, in linea con il +4,8 per cento medio di sistema). La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto era pari a dicembre all'8,5 per cento.

Lo sviluppo degli impieghi alle famiglie produttrici, in progressiva attenuazione nel corso dell'anno, è pari a dicembre al 2 per cento (+1,9 per cento nella media dell'industria). La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto, è pari al 17,4 per cento.

Gli impieghi a società non finanziarie presentano un incremento su base d'anno del 2,6 per cento contro il +3,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,5 per cento.

Il divario a favore della categoria in termini di sviluppo dei finanziamenti si è accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno nel quale le BCC-CR hanno fatto registrare uno sviluppo degli impieghi significativamente superiore a quello medio delle banche in tutti i comparti rilevanti.

I finanziamenti alle imprese erano pari, a dicembre 2011, a 93,4 miliardi di euro, con un tasso di incremento su base annua del 2,5 per cento, leggermente inferiore a quello registrato a livello di industria bancaria complessiva (+3 per cento).

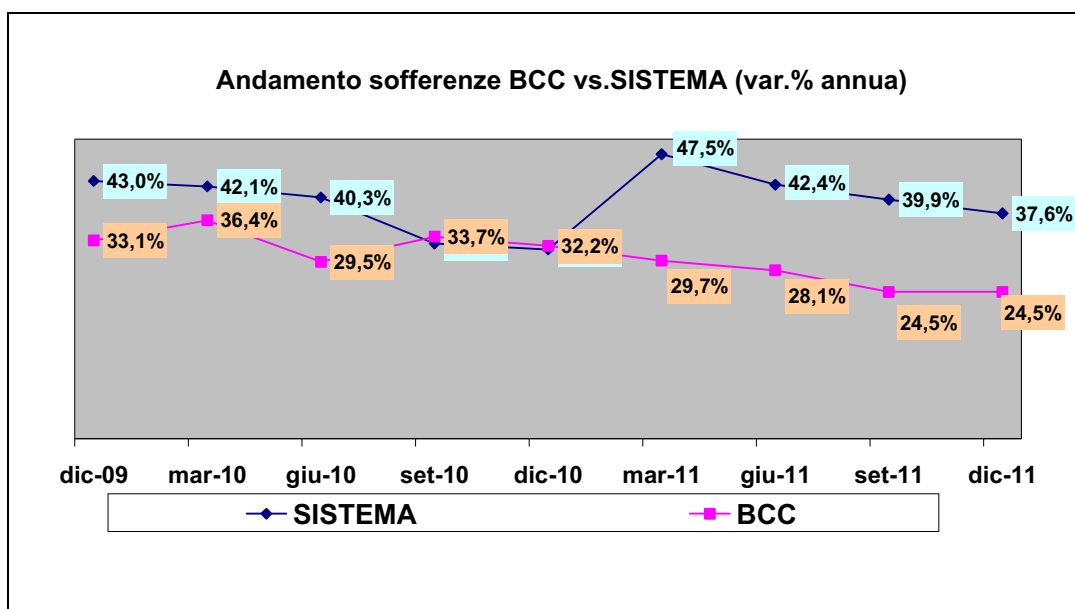
Anche con riguardo ai finanziamenti al settore produttivo, il trend di crescita registrato dalle BCC-CR nell'ultimo scorcio dell'anno è stato particolarmente rilevante (+0,6 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011) se paragonato con la sensibile contrazione rilevata nella media di sistema (-1,5 per cento su base trimestrale).

Dall'analisi del credito al settore produttivo per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche (rispettivamente 35,1 per cento e 30 per cento). La concentrazione nel comparto ha presentato per la categoria nel corso degli ultimi dodici mesi un lieve contenimento (quasi un punto percentuale). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,8 per cento per le BCC contro il 4,4 per cento del sistema bancario complessivo). Con riguardo alla dinamica di crescita annua, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei finanziamenti al comparto "attività manifatturiere" (+4,6 per cento contro il +0,7 per cento della media delle banche).

Qualità del credito

A fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2 per cento a dicembre 2011 dal 4,2 per cento dell'anno precedente malgrado ciò il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della categoria si è mantenuto nel corso dell'anno costantemente inferiore a quello registrato nella media dell'industria bancaria.



La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata notevolmente più contenuta rispetto al totale delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie produttrici (+18,3 per cento, contro il +24,6 per cento) e famiglie consumatrici (+21,3 per cento e +43,5 per cento). Nei comparti suddetti si è mantenuto notevolmente inferiore alla media anche il rapporto sofferenze/impieghi: rispettivamente 6,1 per cento e 3,3 per cento per le banche della categoria contro il 10,3 per cento e il 5 per cento delle altre banche.

Con specifico riguardo alla clientela “imprese” il rapporto sofferenze lorde/impieghi era pari a fine 2011 al 6,3 per cento per le BCC, in progressiva crescita negli ultimi mesi (5,1 per cento a dicembre 2010), ma inferiore di quasi due punti percentuali a quanto rilevato per il totale delle banche (8,1 per cento).

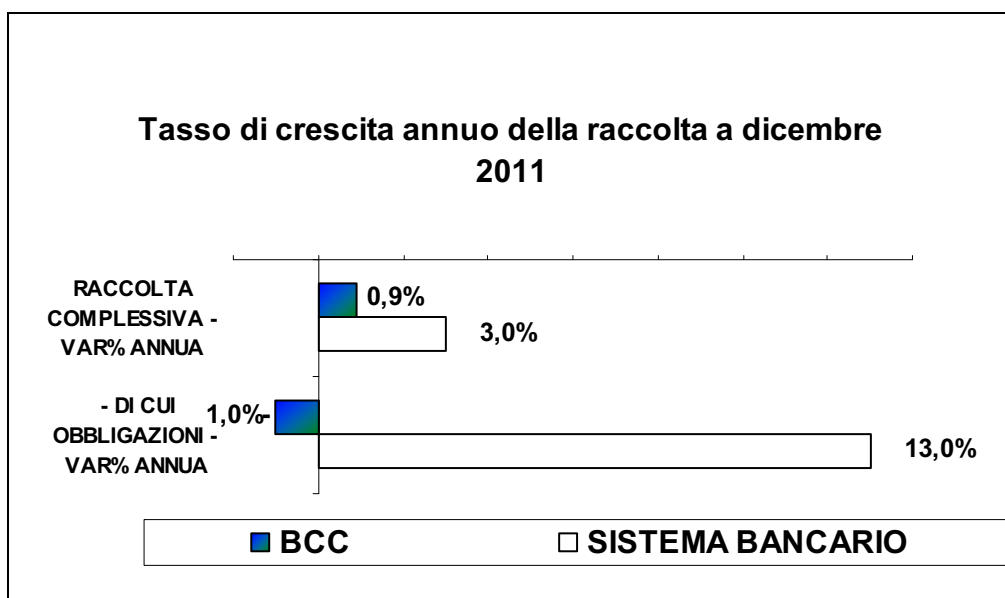
A dicembre 2011 il rapporto sofferenze lorde/impieghi era inferiore per le BCC-CR in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti. In particolare, nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 7,2 per cento, contro l’8,4 per cento del sistema bancario complessivo, nel comparto “attività manifatturiere” era pari al 7 per cento contro il 9,8 per cento medio di sistema, nel “commercio” era pari al 6,6 per cento contro il 9,9 per cento, nel comparto “agricoltura, silvicoltura e pesca”, infine, il rapporto sofferenze/impieghi era del 3,8 per cento per le BCC e dell’8,3 per cento per il sistema bancario complessivo.

A fine 2011 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 16,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9 per cento a dicembre 2011 (4,4 per cento a fine 2010).

Attività di raccolta

Nel corso dell’anno si è progressivamente palesata anche nelle BCC-CR una relativa vischiosità sul fronte della provvista.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0 per cento nella media delle banche). Considerando anche le banche di secondo livello, la raccolta diretta della categoria approssimava complessivamente i 161 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,2 per cento.



Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a dicembre a 57,9 miliardi di euro, con una variazione annua pari al -1 per cento, contro il +13 per cento rilevato per il totale delle banche⁴.

⁴ Questo incremento risente anche delle operazioni di rifinanziamento effettuate dalla BCE a dicembre.

Con riferimento alla dinamica di crescita delle diverse componenti della raccolta, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei depositi con durata prestabilita (+26,3 per cento) e dei certificati di deposito (+36,9 per cento).

La raccolta maggiormente liquida (c/c passivi e dei depositi a vista e overnight) si è incrementata ad un tasso del 2,7 per cento, mentre depositi rimborsabili con preavviso e PCT sono risultati in calo rispetto allo stesso periodo del 2010 (rispettivamente -5,1 per cento e -54,6 per cento).

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC-CR a 19,7 miliardi di euro, con un incremento del 3 per cento su base d'anno (+8,9 per cento nella media delle banche).

Il tier 1 ratio ed il total capital ratio delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2 per cento ed al 15,2 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale".

In particolare il margine di interesse si è incrementato del 10,4 per cento e il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7 per cento, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3 per cento).

Le spese amministrative presentano complessivamente un incremento del 2,7 per cento rispetto a fine 2010; la componente delle "spese per il personale" risulta in crescita del 4,5 per cento.

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5 per cento rispetto a dicembre 2010.

Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC-CR potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro.

Tuttavia, come già accaduto per l'esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio con una perdita.

2. IL MERCATO CREDIZIO LO SVILUPPO DEL CREDITO COOPERATIVO

2.1. Lo sviluppo del Credito Cooperativo

Il futuro del Credito Cooperativo dipende non soltanto dalle risorse ed energie che esso mette in campo, ma anche, non poco, da fattori esterni, quali l'atteggiamento e le dinamiche dei mercati; l'andamento dell'economia nazionale nel più ampio contesto europeo e internazionale, dominato da persistenti squilibri;

l'evoluzione dei mercati e della domanda di servizi e prodotti finanziari; le risposte dei regolatori nei processi di de-regolamentazione e di ri-regolamentazione.

La nuova ondata di regole – che rischia di travolgere con la propria forza d'urto soprattutto le piccole banche e di danneggiare, quindi, in primo luogo l'economia reale – non è certamente la risposta più adatta alla crisi. Le carenze nei controlli pubblici alla base di alcuni fenomeni degenerativi che hanno afflitto il sistema finanziario internazionale sono ancora tutte lì. I derivati hanno continuato a crescere. Il conflitto di interessi che caratterizza spesso l'azione e i verdetti delle agenzie di rating non è stato risolto.

Oltre al problema dei controlli imperfetti, si è generato un problema di concorrenza sleale basato su interventi statali. Le banche che hanno beneficiato di ingenti interventi pubblici fanno concorrenza ad altri operatori che hanno dovuto far fronte alle difficoltà della crisi esclusivamente con i propri mezzi.

La Gran Bretagna ha immesso risorse pubbliche per salvare le banche nazionali per 295 miliardi di euro, la Germania 282, la Francia 141, l'Irlanda 117, la Spagna 98. In Italia i 4 miliardi messi a disposizione di una parte del sistema creditizio erano prestati, già quasi interamente restituiti.

Le operazioni messe in campo dalla BCE dal 2009 alla fine di febbraio di quest'anno sono state ingenti: quasi 1.500 miliardi di euro, di cui hanno fruito, nelle tre aste, rispettivamente: 1.100 banche nel giugno 2009, 523 banche nel dicembre 2011 e 800 banche alla fine di febbraio del 2012.

Queste risorse, cui hanno attinto in piccola parte anche le BCC, sono necessarie perché le banche continuino a garantire il sostegno ad imprese e famiglie.

Nonostante la leva finanziaria delle banche italiane sia sensibilmente più ridotta di quella delle concorrenti tedesche, francesi o svizzere, proprio le banche italiane rischiano infatti di essere fortemente penalizzate da una regola che impone di valutare al prezzo di mercato i titoli di debito pubblico e di innalzare rapidamente e sensibilmente il core tier 1, creando anche un pericoloso affollamento sul mercato azionario.

Regole pensate da una tecnocrazia sempre più lontana dai territori rischiano di strozzare le possibilità di ripresa dell'economia. Con un paradossale effetto penalizzante aggiuntivo proprio sulle piccole banche. Quella stessa tecnocrazia non può declinare il concetto di "regole comuni" (single rule book) - che correttamente è stato messo alla base della profonda innovazione normativa in atto su tutti i temi di rilievo per l'operatività bancaria - come "taglia unica adatta a tutti". La proporzionalità è necessaria non soltanto per ragioni di equità, ma per ragioni di mercato, per tutelare la concorrenza nel mercato. La stessa cosa si può dire per la semplificazione: le piccole imprese, anche quelle del credito, rischiano infatti di soffocare in una giungla di norme, molto spesso inutili o ingiustificate.

Nel corso del 2011, nell'arco di pochissimi giorni, tra luglio e settembre, Governo e Parlamento hanno varato due manovre di stabilizzazione per circa 100 miliardi di euro, che si sono riflesse pesantemente sulle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali, penalizzate due volte: come sistema di banche e come sistema di imprese cooperative.

Il Decreto Legge n. 98 del 6 luglio, convertito nella legge 111/2011, ha infatti previsto l'innalzamento dell'aliquota dell'Irap al 4,65% (+0,75%), stabilendo, inoltre, che tali disposizioni si applichino dal 2011.

A queste norme si sono aggiunte quelle contenute nel D.L. n. 138/2011 che "in anticipazione della riforma del sistema fiscale", ha aumentato per tutte le cooperative (e dunque per le BCC) il prelievo impositivo ai fini Ires, limitando al 63% (riduzione del 10% sulla percentuale destinata a riserva obbligatoria, ovvero il 70% per le nostre banche) la quota degli utili non rilevante ai fini impositivi.

I due interventi hanno dunque prodotto un impatto pesante e fortemente iniquo, attuandosi senza alcuna considerazione per la tutela costituzionale accordata alla cooperazione mutualistica e colpendo una realtà

che ha svolto con coerenza il proprio ruolo “anticiclico” di sostegno a centinaia di migliaia di famiglie ed imprese nella crisi.

Queste misure, inoltre, privano le BCC-CR di una fonte di capitalizzazione importante, proprio in un momento in cui – nell’esigenza di rispettare le nuove regole di Basilea – tutte le banche ne hanno maggiormente bisogno. Tutto ciò rischia di riflettersi sulla capacità delle BCC-CR di erogare prestiti a famiglie ed imprese. Abbiamo calcolato che per ogni milione in meno di capitalizzazione, le BCC-CR rischiano di poter erogare circa 20 milioni in meno di impieghi.

Nonostante autorevolissimi interventi a supporto della nostra posizione (l’allora Vicedirettore e oggi Governatore della Banca d’Italia, Visco; il presidente dell’Abi, Mussari; il Segretario di Stato Vaticano, Cardinal Tarcisio Bertone; il presidente dell’Alleanza delle Cooperative, Marino), non si è raggiunto l’obiettivo di correggere quei provvedimenti.

2.2. Gli obiettivi del futuro

Un momento importante di confronto sulle strategie del Credito Cooperativo è stato il XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo.

Si è trattato di un evento non rituale, a sei anni dall’ultima assise di Parma, che ha voluto fare il punto sullo stato di salute della cooperazione mutualistica di credito del nostro Paese e sulle sue strategie di sviluppo. In tempi di “inquietudini e timori” la cooperazione di credito italiana ha voluto presentarsi di fronte al Paese, da un lato per riaffermare con orgoglio l’importanza del proprio ruolo di sostegno all’economia reale; dall’altro, per dire con chiarezza che il modello delle BCC ha ora bisogno, per riuscire a disegnare un futuro a beneficio del sistema Paese, di nuovi strumenti organizzativi come anche di una rinnovata attenzione da parte dei regolatori del mercato, nel tentativo di salvaguardare quella “biodiversità bancaria” che, per le BCC, rappresenta un valore da difendere.

Un riconoscimento al ruolo delle BCC come “banche delle comunità locali” è arrivato anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che, nel suo messaggio augurale ai congressisti, ha ribadito come “il modello del Credito Cooperativo, basato sui principi della democrazia economica, ha contribuito fortemente alla crescita sociale e civile” dell’intera nazione.

Uno dei momenti più significativi del Congresso è stato l’annuncio dato dal Vice Direttore Generale della Banca d’Italia, Anna Maria Tarantola, della approvazione – avvenuta nei giorni precedenti – dello Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) da parte dell’autorità di Vigilanza. Un progetto che consentirà adesso alle BCC di presentarsi al Paese come un gruppo bancario integrato, il quarto per dimensioni, ma operando nel rispetto della autonomia di ciascuna delle oltre 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane.

Il Congresso ha delineato alcuni obiettivi prioritari da realizzare. Tra questi:

- il rafforzamento delle declinazioni operative della mutualità, che consentano la partecipazione dei soci nelle compagini sociali delle BCC-CR e la capacità di servizio rispetto alle necessità finanziarie legate al ciclo di vita di famiglie ed imprese;
- l’ottimizzazione della rete associativa al fine di ottenere una razionalizzazione nell’erogazione dei servizi da parte delle Federazioni Locali; una polarizzazione di presidi territoriali interfederali per l’erogazione di servizi specialistici ad alto valore aggiunto; una diminuzione dei costi complessivi;
- l’avvio di un progetto di partnership, anche graduale, tra banche di secondo livello;
- il rafforzamento delle sinergie tra centri servizi e nell’ambito dei centri informatici;
- lo sviluppo di un progetto per la gestione e lo sviluppo delle persone all’interno del Credito Cooperativo.

La BCC del futuro dovrà essere sempre più mutualisticamente coerente, competitiva, conforme alle regole.

Pensiamo che l'identità della Banca di Credito Cooperativo sia definita dal suo essere:

- banca di sviluppo locale;
- banca per la gestione del risparmio;
- banca per il presidio del ciclo di vita finanziario del socio;
- banca per il presidio dei rischi della vita;
- banca di copertura dei rischi finanziari dell'impresa;
- banca per la previdenza, in un sistema misto pubblico-privato.

In tali ambiti determinante è il supporto atteso dalle realtà imprenditoriali del sistema, sempre più partner delle BCC e non soltanto fornitrici di prodotti e servizi. C'è un ruolo prezioso nel pre e post-vendita ovvero nell'accompagnamento, nel tutoraggio, nel servizio ai prodotti.

Anche la nostra Banca si trova di fronte ad evidenti urgenze.

Il patrimonio è una risorsa sempre più scarsa e tale sarà nei prossimi anni. Pensiamo quindi di aumentare il capitale, anche sollecitando l'intervento dei nostri soci attraverso un ampliamento del numero dei soci ed un incremento delle quote individualmente già possedute. I sistemi delle garanzie sui crediti (pubblici e privati), efficaci nel ridurre l'assorbimento patrimoniale, devono essere usati costantemente, in ogni pratica di fido. Intendiamo anche intensificare il dialogo con i Confidi, modernizzando la relazione su basi di presidio del rischio.

Seconda urgenza: la liquidità. Al riguardo, abbiamo intrapreso alcune azioni volte a favorire la capacità di raccolta della banca attraverso l'emissione di prestiti obbligazionari a favore dei soci, attraverso l'utilizzo dei nostri titoli in proprietà abbiamo usufruito dei finanziamenti BCE (dicembre 2011) per un totale di 8,5 milioni.

La terza urgenza è relativa ai costi. Al riguardo occorre migliorare le sinergie all'interno della banca per contenere ulteriormente i costi.

Quarto tema: i rischi. Al riguardo, la nostra BCC si è attivata per presidiare adeguatamente i rischi. Ne sono precisa testimonianza gli accantonamenti prudenziali effettuati nell'esercizio sui crediti.

Un'attenzione specifica abbiamo dedicato al miglioramento dell'assetto di governo della nostra BCC. In particolare, nel mese di novembre, abbiamo adottato il nuovo Statuto, che ha portato profonde innovazioni e miglioramenti nella direzione di:

- garantire la continuità e, nel contempo, un graduale rinnovamento nel governo della BCC;
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
- ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
- prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;
- porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
- rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e indipendenza dei componenti l'organo di controllo.

Obiettivo del futuro sicuramente strategico è il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della rete del Credito Cooperativo.

Occorre, in particolare, un maggior sostegno nella gestione dei processi, anche strategici, un supporto nel monitoraggio del rischio e nell'organizzazione.

Un passo in avanti significativo sarà rappresentato dal Fondo di Garanzia Istituzionale, il cui statuto è stato ufficialmente approvato lo scorso dicembre dalla Banca d'Italia. Esso ci consentirà di presentarci sempre più come sistema unito e coerente.

Il FGI suggella la nostra capacità di auto-regolamentazione e rafforza:

- la ricerca della sana e prudente gestione: con il fine di assicurare una crescita sostenibile di lungo termine dell'intero sistema;
- l'autonomia responsabile: con l'obiettivo di preservare l'indipendenza delle BCC-CR ben gestite, rafforzandone la capacità competitiva ed il conseguente ruolo di sviluppo nel territorio;
- la prevenzione, individuando fenomeni patologici con il massimo anticipo possibile;
- l'individuazione delle migliori pratiche nella governance interna;
- l'autonoma capacità di reazione del sistema, nel pieno rispetto del ruolo e dei poteri dell'Autorità di Vigilanza.

La BCC, pertanto, aderendo al FGI si sottopone – a maggior garanzia dei suoi soci e clienti – a forme più incisive di controllo e di monitoraggio e riceve in cambio una serie di benefici, tra i quali il riconoscimento della ponderazione zero per le esposizioni interne al sistema del Credito Cooperativo e l'efficienza del sistema dei controlli e della liquidità di sistema.

2.3. La determinante “persone”

Ogni progetto ha come determinante e discriminante le persone.

Occorre quindi continuare ad investire in cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, a tutti i livelli: negli organi di governo, negli organi esecutivi, nel management in generale. E occorre supportare lo sviluppo professionale e organizzativo dei collaboratori, in particolare dei giovani.

Anche i collegi sindacali sono chiamati a sviluppare una maggiore efficacia nella relazione con la struttura interna, per favorire, nello svolgimento del proprio ruolo, il miglior equilibrio della conformità e dei controlli interni complessivi.

Ma anche ai soci è richiesto di fare un passo in avanti, per maturare il pieno convincimento di essere “proprietari” e parte fondamentale della “cooperativa di credito”, lavorando più intensamente, da protagonisti, con la BCC e rendendosi disponibili anche a svolgere un ruolo più attivo nell'impresa.

Con riferimento ai nostri collaboratori, abbiamo bisogno di sviluppare tre fattori critici di successo:

1. la competenza professionale;
2. l'appartenenza motivazionale;
3. la flessibilità culturale e operativa.

3. Note sull'andamento dell'economia nell'Emilia Romagna

L'economia dell'Emilia-Romagna nel 2011 ha continuato a crescere, nonostante la crisi, con un ritmo ridotto rispetto agli anni passati, mentre per il 2012 si prevede un brusco rallentamento.

La regione Emilia-Romagna ha chiuso il 2011 con un aumento reale del Pil dello 0,9 per cento (+0,4 per cento in Italia), in rallentamento rispetto alla crescita dell'1,5 per cento rilevata nel 2010, mentre è ipotizzata a 0 nel 2012 (-2,0/-2,2 per cento in Italia). L'andamento del Pil è fortemente legato a quello dell'export, da decenni motore dell'economia regionale. Nel 2012 la crescita del commercio con l'estero sarà modesta, 2,5 per cento. A ciò si aggiunge la domanda interna che continua ad essere ferma: nel 2012 la crescita dei consumi privati sarà pressoché nulla, quella degli investimenti negativa.

A livello settoriale nel 2011 solo le costruzioni hanno chiuso negativamente, mentre nel 2012 la flessione riguarderà tutti i settori con l'eccezione del terziario. Due terzi del valore aggiunto regionale sono stati realizzati dal terziario, mentre rimane importante la quota dell'industria, oltre il 25 per cento. L'Emilia-Romagna si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri: secondo i dati Istat, nei primi nove mesi del 2011 l'export emiliano-romagnolo è ammontato a circa 35 miliardi e 768 milioni di euro, superando del 14,3 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2010 (+13,5 per cento in Italia). Nonostante la crescita sostenuta non si è ancora raggiunto il livello di export del 2008 ad indicare quanto la caduta del 2009 fosse pesante.

Sempre per quanto riguarda l'export, tra i prodotti cresciuti maggiormente nei primi nove mesi dell'anno spicca l'aumento del 18,4 per cento di quelli metalmeccanici, che hanno rappresentato circa il 56 per cento del totale delle esportazioni. I prodotti della moda sono in recupero (+15,7 per cento), mentre ha segnato il passo il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi (-0,2 per cento). Bene i prodotti chimici (+17,3 per cento). Quelli agroalimentari sono cresciuti del 10,2 per cento, circa quattro punti in meno rispetto all'aumento medio dell'export.

Il mercato del lavoro è risultato positivo. Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, nei primi sei mesi del 2011 l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.958.000 persone, vale a dire l'1,5 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2010. In ambito regionale, l'Emilia-Romagna si è collocata nella fascia delle regioni più virtuose, registrando il sesto migliore incremento dell'occupazione su venti regioni. Sul fronte della disoccupazione le tensioni emerse nel biennio 2009-2010 si sono un po' stemperate, pur permanendo una situazione lontana dai bassi standard del passato. Nel primo semestre del 2011 le persone in cerca di occupazione sono mediamente diminuite del 15,0 per cento, con conseguente riduzione del relativo tasso di disoccupazione dal 6,0 al 5,1 per cento.

Nei primi undici mesi del 2011 la Cassa integrazione guadagni nel suo complesso è ammontata in Emilia-Romagna a poco più di 74 milioni di ore autorizzate, con una flessione del 31,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Buona parte del calo è da attribuire al forte riflusso della Cig di matrice anticongiunturale (-59,4 per cento), mentre sono apparse più contenute le diminuzioni della Cig straordinaria (-16,5 per cento) e in deroga (-27,8 per cento). Le iscrizioni nelle liste di mobilità dei primi nove mesi sono risultate in diminuzione, mentre sono apparse in leggero aumento le domande di disoccupazione.

La demografia delle imprese è stata caratterizzata a fine anno da un leggero aumento della consistenza delle imprese attive pari allo 0,2 per cento, che ha consolidato la tendenza espansiva in atto dallo scorso marzo. Il saldo tra imprese iscritte e cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale, è risultato positivo in miglioramento rispetto al surplus rilevato a fine 2010.

L'industria in senso stretto ha consolidato i segnali di ripresa emersi nella primavera del 2010, dopo la pesante recessione che aveva colpito il 2009. Secondo lo scenario previsionale di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia dello scorso novembre, il valore aggiunto dovrebbe aumentare nel 2011 in termini reali dell'1,4 per cento, consolidando la crescita del 5,8 per cento rilevata nel 2010. Al di là dell'aumento, il tono dell'attività dell'industria regionale è tuttavia apparso ben lontano dai livelli precedenti la crisi, risultando, rispetto al 2007, inferiore del 14,1 per cento. Il fatturato valutato a prezzi correnti, è aumentato del 2,5 per cento, e anche in questo caso c'è stato un miglioramento rispetto al moderato incremento riscontrato nei primi nove mesi del 2010 (+1,1 per cento). La crescita del commercio internazionale ha avuto effetti sulle esportazioni, che sono aumentate del 4,0 per cento, consolidando la fase virtuosa in atto dai primi tre mesi

del 2010. Il consolidamento della ripresa delle attività si è riflesso positivamente sull'occupazione. Alla crescita dell'occupazione si è associato il decremento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni che nei primi dieci mesi del 2011 sono diminuite complessivamente del 39,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010.

L'industria delle costruzioni dovrebbe chiudere il 2011 negativamente. Secondo lo scenario economico predisposto nello scorso novembre da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il valore aggiunto dovrebbe diminuire in termini reali dello 0,5 per cento, sommandosi alle flessioni registrate nel 2009 (-9,3 per cento) e 2010 (-4,2 per cento). Il mercato immobiliare non ha dato segni di ripresa. Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite immobiliari dei primi sei mesi del 2011 è diminuito in Emilia-Romagna del 5,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010, toccando il punto più basso dal 2003.

L'annata agraria 2010-2011 è stata caratterizzata da un andamento non privo di anomalie, a dimostrazione che il cambiamento climatico è ormai una realtà, forse irreversibile. Secondo le prime valutazioni dell'Assessorato regionale all'agricoltura l'annata 2011 si profila comunque discretamente intonata sotto il profilo economico. Le prime stime dell'Assessorato regionale all'Agricoltura sull'andamento del settore agricolo hanno registrato un valore della produzione lorda vendibile pari a più di 4.300 milioni di euro, vale a dire il 2,7 per cento in più rispetto al 2010. Per quanto concerne la zootecnia, le prime stime dell'Assessorato hanno evidenziato una situazione positiva, rappresentata da un generalizzato aumento dei ricavi pari a circa il 10 per cento, dovuto al concomitante incremento delle quantità prodotte e dei prezzi di mercato. Come sottolineato dall'Assessorato prezzi registrati presso le varie borse merci delle Camere del commercio hanno confermato nella sostanza il buon andamento delle quotazioni. In un quadro produttivo spiccatamente espansivo (la produzione dei primi dieci mesi è cresciuta del 6,8 per cento), il mercato del Parmigiano-Reggiano ha beneficiato di prezzi in ascesa. L'export dell'Emilia-Romagna di prodotti dell'agricoltura della prima metà del 2011 è aumentato del 5,3 per cento, consolidando la crescita del 14,0 per cento di un anno prima. Per quanto riguarda l'occupazione, i primi sei mesi del 2011 sono terminati con una flessione della consistenza degli addetti pari al 10,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010.

La stagione turistica ha avuto un discreto epilogo. I dati provvisori raccolti in otto province, relativamente al periodo gennaio-settembre 2011, hanno evidenziato per arrivi e presenze aumenti rispettivamente pari al 4,3 e 1,8 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Alla moderata crescita della clientela italiana (+2,8 per cento gli arrivi; +0,5 per cento i pernottamenti) si è associato l'ottimo risultato degli stranieri sia in termini di arrivi (+9,5 per cento) che di presenze (+6,8 per cento).

L'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un bilancio sostanzialmente deludente. La scarsa propensione all'internazionalizzazione, tipica della piccola impresa, non ha consentito di cogliere le opportunità offerte dalla ripresa internazionale, come invece è avvenuto nelle imprese industriali più strutturate. Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-settembre 2011 si è chiuso con un profilo piatto dell'attività produttiva, rimasta nella sostanza sugli stessi livelli dell'analogo periodo del 2010 (+0,1 per cento). Il forte calo di output registrato nel 2009, quando si ebbe una flessione produttiva prossima al 15 per cento, è stato recuperato solo in minima parte. Per quanto concerne i finanziamenti erogati dai consorzi di garanzia, c'è stata una ripresa. Secondo Unifidi, gli importi deliberati nei primi nove mesi del 2011 sono ammontati a oltre 962 milioni di euro, rispetto ai circa 831 milioni di un anno prima.

L'andamento economico delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna per l'anno 2011, è desunto dai dati preconsuntivi forniti dalle centrali regionali di AGCI, Confcooperative e Legacooperative. Da una prima lettura, il movimento cooperativo si accinge a chiudere il 2011 con un bilancio meno brillante rispetto a quello dell'anno precedente. I dati di preconsuntivo 2011, supportati dall'indagine congiunturale, confermano che anche le cooperative associate a Confcooperative stanno vivendo, seppure in misura inferiore rispetto ad altri comparti dell'economia regionale, la crisi dei consumi generata dalla forte diminuzione della capacità di spesa delle famiglie italiane.

3.1. Le previsioni per il 2012

Le previsioni fino al 2013 di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, redatte nello scorso novembre, hanno descritto per l'Emilia-Romagna uno scenario alle soglie della recessione. In questo contesto denso di ombre, come accennato precedentemente, nel 2012 il Prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna dovrebbe rimanere invariato rispetto al 2011, sottintendendo una situazione alle soglie della recessione, anche se relativamente meglio intonata rispetto allo scenario recessivo previsto nel Paese. Nell'anno successivo si dovrebbe avere una forte accelerazione (+3,3 per cento), che non sarà tuttavia sufficiente a eguagliare, quanto meno, i livelli reali del 2007 precedenti la crisi (-2,2 per cento).

La domanda interna dovrebbe diminuire nel 2012 dello 0,1 per cento, scontando da un lato il basso tono degli investimenti fissi lordi e della spesa delle Amministrazioni pubbliche (-0,5 per cento) e, dall'altro, la stagnazione dei consumi delle famiglie (+0,1 per cento). La nuova, seppure contenuta, erosione della base occupazionale prevista per il 2012, coniugata alla crescita della disoccupazione e a retribuzioni che stanno crescendo meno dell'inflazione, non sono certo un fattori di stimolo dei consumi, senza tralasciare gli effetti negativi sulla capacità di spesa delle famiglie dovuti alle manovre di contenimento di bilancio adottate a inizio dicembre.

L'export di beni dovrebbe consolidare l'inversione di tendenza rilevata nel 2010, dopo la caduta accusata nel 2009. Secondo lo scenario predisposto nello scorso novembre da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il 2012 dovrebbe chiudersi con un aumento reale del 2,5 per cento, per poi accelerare nell'anno successivo (+4,1 per cento), ma anche in questo caso si avrà un export reale inferiore a quello prima della crisi (-5,2 per cento).

La stagnazione del Pil prevista per il 2012 rischia di riflettersi sull'occupazione, che è prevista in calo dello 0,1 per cento, mentre il volume di lavoro effettivamente svolto, misurato in termini di unità di lavoro, non darà segnali apprezzabili di crescita (+0,1 per cento). Il tasso di disoccupazione dovrebbe salire nel 2012 al 5,0 per cento, contro il 4,9 per cento atteso per il 2011.

In estrema sintesi il 2012 si prospetta, nella migliore delle ipotesi, come un anno di stagnazione sia sotto l'aspetto produttivo che occupazionale, una sorta di prezzo che la regione dovrà pagare alla nuova crisi finanziaria, ma che risulterà relativamente meno salato rispetto ad altre realtà del Paese.

In un contesto nazionale di moderata ripresa, secondo le stime redatte da Unioncamere regionale e Prometeia, l'Emilia-Romagna ha chiuso il 2010 con un aumento reale del Pil dell'1,5 per cento, recuperando solo in minima parte sulle flessioni dell'1,5 e 5,9 per cento rilevate rispettivamente nel 2008 e 2009.

La fase più acuta della crisi dovrebbe essere ormai alle spalle. L'Emilia-Romagna è stata tra le regioni italiane che ha maggiormente risentito della recessione mondiale, a causa della forte apertura verso i mercati esteri, ma la ripresa del commercio internazionale permetterà alla regione di avere maggiori opportunità rispetto ad altre aree del Paese.

Tra i segnali positivi possiamo annoverare l'inversione del ciclo negativo di produzione, fatturato e ordini dell'industria in senso stretto, di cui hanno beneficiato soprattutto le imprese più strutturate e quindi più orientate al commercio estero, che hanno tratto vantaggio della ripresa del commercio internazionale. A tale proposito giova sottolineare che l'export dei primi sei mesi del 2010 è cresciuto dell'11,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, e la tendenza sembra confermata anche nel secondo semestre.

La demografia delle imprese è stata caratterizzata da un leggero decremento della consistenza delle imprese attive pari allo 0,4 per cento, che ha consolidato la tendenza negativa emersa nel 2009. Il saldo tra imprese iscritte e cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è tuttavia risultato positivo per 3.236 unità, in contro tendenza rispetto al passivo rilevato nei primi nove mesi del 2009.

L'andamento del mercato del lavoro è risultato negativo. Al minore impiego del lavoro – le relative unità registrano una diminuzione a fine anno dell'1,9 per cento – dovuto al massiccio utilizzo della Cig, è corrisposto un analogo andamento per la consistenza dell'occupazione. Nel contempo è cresciuta la platea delle persone in cerca di lavoro, con conseguente peggioramento del tasso di disoccupazione.

Nei primi dieci mesi del 2010 la Cassa integrazione guadagni nel suo complesso è arrivata a sfiorare i 100 milioni di ore autorizzate, a fronte dei circa 46 milioni e 641 mila dell'analogo periodo del 2009. Gran parte dell'aumento è dipeso dal massiccio ricorso alla Cig in deroga, che è ammontata a quasi 46 milioni di ore, rispetto ai circa 3 milioni e 800 mila ore dei primi dieci mesi del 2009.

L'industria in senso stretto ha dato qualche segnale di ripresa, dopo la pesante recessione che aveva colpito il 2009. Secondo lo scenario previsionale di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia di fine anno, il valore aggiunto dovrebbe crescere nel 2010 in termini reali del 4,1 per cento, recuperando parzialmente sulle flessioni del 15,0 e 5,2 per cento riscontrate rispettivamente nel 2009 e 2008. Nei primi nove mesi del 2010 la produzione dell'Emilia-Romagna è mediamente aumentata dello 0,9 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2009.

L'industria delle costruzioni ha chiuso il 2010 negativamente. Secondo lo scenario economico predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il valore aggiunto dovrebbe diminuire in termini reali del 2,3 per cento, sommandosi alla pesante flessione registrata nel 2009 (-8,3 per cento). Il basso profilo di produzione e fatturato si è associato al negativo andamento dell'occupazione. Nei primi sei mesi del 2010 secondo le indagini sulle forze di lavoro è stato registrato un calo medio del 2,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, equivalente in termini assoluti a oltre 4.000 addetti.

L'annata agraria 2009-2010 è stata caratterizzata, sotto l'aspetto climatico, da un inverno sostanzialmente piovoso, con diffuse neviccate anche a quote basse. Il ciclo delle precipitazioni si è protratto anche nella primavera, con temperature che in alcuni periodi sono risultate al di sotto delle medie stagionali. Questa situazione ha avuto l'effetto di bloccare lo sviluppo di talune colture, specie frutticole, determinando un calo delle rese. Secondo le prime valutazioni dell'Assessorato regionale all'agricoltura si profila un'annata discretamente intonata sotto il profilo economico. Le prime stime indicano un aumento del valore della produzione superiore al 5 per cento, da attribuire, in parte, alla buona intonazione dei prezzi di alcune importanti produzioni, quali frumento tenero, mais, orzo, patate, meloni, cocomeri, fragole, soia, girasole, mele, pere, pesche, nettarine, vino e latte vaccino, quest'ultimo trainato dalla decisa crescita dei prezzi del Parmigiano-Reggiano. Restano tuttavia ancora problemi legati al divario tra i costi di produzione e i ricavi delle imprese agricole, mentre la redditività continua ad essere estremamente bassa.

L'indagine del sistema camerale sul commercio interno ha registrato nuovi segnali negativi, anche se meno evidenti rispetto a quelli emersi nel 2009. Nei primi nove mesi del 2010 è stato rilevato in Emilia-Romagna un decremento nominale delle vendite al dettaglio prossimo all'1,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, più contenuto rispetto al calo del 3,2 per cento registrato nell'anno precedente. Nella piccola e media distribuzione le diminuzioni sono salite rispettivamente al 3,1 e 1,9 per cento, mentre quella grande ha evidenziato una crescita dello 0,9 per cento, in contro tendenza rispetto alla contrazione rilevata nei primi nove mesi del 2009 (-1,0 per cento).

Nella prima metà del 2010 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono ammontate a circa 20 miliardi e 235 milioni di euro, vale a dire l'11,7 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2009. La ripresa dell'export è andata in crescendo nel corso dei mesi successivi e le prime proiezioni sul dato di fine anno tendono a confermare la decisa crescita. La ripresa del commercio mondiale, dopo la caduta del 2009, ha fatto sentire i suoi effetti su uno dei sistemi economici più aperti all'internazionalizzazione. Nel 2009 l'Emilia-Romagna registrava il quinto migliore rapporto nazionale tra export e il totale del valore aggiunto di agricoltura e industria in senso stretto. I primi sei mesi del 2010 hanno confermato la terza posizione dell'Emilia-

Romagna, in termini di quota sull'export nazionale (12,5 per cento), alle spalle di Veneto (13,6 per cento) e Lombardia (27,9 per cento).

Per quanto concerne il turismo, dai dati raccolti ed elaborati dalle Amministrazioni provinciali relativi al periodo gennaio-settembre è emerso un leggero ridimensionamento dei flussi di arrivi e presenze, dovuto essenzialmente ai vuoti lasciati dalla clientela italiana, solo parzialmente compensati dalla ripresa del turismo internazionale, soprattutto proveniente dall'Europa dell'est, Russia in testa. Sotto l'aspetto della tipologia degli esercizi, sono state le strutture diverse dagli alberghi a manifestare la situazione meno intonata, mentre è continuata l'erosione del periodo medio di soggiorno. Se analizziamo il quadrimestre giugno-settembre, che costituisce il cuore della stagione turistica, possiamo notare che nel complesso delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini è emerso un andamento che si può giudicare di sostanziale tenuta. Alla crescita dell'1,6 per cento degli arrivi si è associato il moderato decremento delle presenze (-1,0 per cento), con conseguente riduzione del 2,5 per cento del periodo medio di soggiorno.

L'artigianato manifatturiero ha dato qualche segnale di ripresa, dopo la fase spiccatamente recessiva che aveva caratterizzato il 2009. Il bilancio complessivo dei primi nove mesi del 2010 è tuttavia risultato ancora negativo. Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-settembre 2010 si è chiuso con una diminuzione media della produzione del 2,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, decisamente più attenuata rispetto alla flessione del 15,4 per cento rilevata un anno prima. Al calo produttivo si è associato un analogo andamento per vendite e ordini. Anche l'export è apparso in diminuzione, ma in misura meno evidente rispetto all'involuzione di produzione, vendite e domanda.

3.2. Le Banche di Credito Cooperativo in Emilia Romagna

Nonostante l'attuale fase di stagnazione l'economia regionale ha confermato nel corso del 2011 una sostanziale capacità di tenuta supportata anche dal sistema creditizio locale che ha finanziato la pur modesta ripresa della domanda di credito delle imprese locali rispetto all'anno precedente. In questo contesto il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, dopo i significativi risultati conseguiti negli ultimi anni, seppur fra luci e ombre, ha confermato anche per il 2011 la sua capacità di supporto all'economia locale pur continuando ad accusare chiari segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2011, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 22 Bcc associate, 376 sportelli, competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 105.870 soci e 3.019 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un - 0,60% su base annua attestandosi a quota 13.049 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 9.133 milioni di euro (+4,29%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali sono cresciuti dello +0,92% raggiungendo i 13.028 milioni di euro, a conferma di come il Credito Cooperativo abbia comunque assecondato il difficile momento congiunturale, in bilico fra recessione e stagnazione, interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio.

E' parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 584 milioni di euro con un tasso di incremento annuo del 19,78%, percentuale in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 4,48 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una crescita su base annua del + 8,13 per cento attestandosi a 171 milioni di euro, il margine di interesse registra nello stesso periodo un aumento del 6,65%.

Il margine di intermediazione ha raggiunto la consistenza di 504 milioni di euro facendo registrare un aumento su base annua del +4,87%.

* - (Dall'elaborazione sono esclusi i dati relativi alla Banca di San Marino - RSM -, non ancora disponibili).

4. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Nel 2011 sono proseguiti gli effetti negativi della crisi economica mondiale sull'economia reale e locale. Il manifestarsi di tali effetti è avvenuto infatti anche a livello del nostro territorio, seppur con toni meno accentuati e con qualche settore economico che ha fatto eccezione, e che in tal modo è riuscito a rendere meno grigio lo scenario complessivo.

I tassi di interesse sono cresciuti nella seconda metà del 2011, mentre sul fronte del sostegno all'economia, la BCC dell'Alto Reno, ma in generale tutte le BCC, hanno pienamente svolto il proprio ruolo di Banca locale, non facendo mancare il proprio sostegno nei momenti nei quali si rende maggiormente necessario, tanto da essere definite "Banche anticicliche". Tale sostegno è la concreta messa in pratica dei valori su cui le BCC fondano il proprio modo di essere Banca: un sostegno a favore delle aziende, delle famiglie e dell'economia locale.

In breve, in questo contesto, la Raccolta ha fatto registrare un incremento del 1,2 per cento, mentre gli Impieghi hanno mostrato un incremento del 7,6 per cento in media con il sistema bcc, a seguito delle iniziative di sostegno citate in precedenza.

La stazionarietà dei tassi ai livelli minimi nella prima metà dell'anno ed una sua crescita solo nel secondo semestre non hanno comunque inciso sul margine di interesse che è aumentato di ben 213 mila euro registrando una crescita del 5 per cento; a ciò è comunque corrisposta una riduzione del margine commissionale del 6 per cento (meno 127 mila euro) l'incremento di altre voci di ricavo ha comunque consentito di incrementare il margine d'intermediazione (l'aggregato che rappresenta il totale dei ricavi dell'attività bancaria della bcc) di ben 316 mila euro passando da 6,1 milioni di euro a 6,7 milioni di euro con un incremento percentuale del 6 per cento. Le difficoltà del contesto economico generale si sono però riversate sulla qualità del credito, con la rilevazione di significative rettifiche di valore; rettifiche di valore richieste in parte nel verbale ispettivo di Banca d'Italia (991 mila euro) ed in parte frutto di una scelta responsabile al fine di tutelare la Bcc in futuro (altri 860 mila euro) in notevole incremento nel 2011 arrivando a 1,8 milioni di euro.

Banca d'Italia infatti mette in luce nella propria comunicazione: "Il comparto creditizio, pur in presenza di un adeguamento dei presidi di processo, è connotato da un alto tasso di deterioramento, frutto delle passate carenze politiche allocative" ed ancora "In linea generale, andrà tenuto ben presente quanto rilevato in fase ispettiva, in merito all'effetto generato, sull'attuale non soddisfacente livello qualitativo del portafoglio crediti, da passate non virtuose politiche allocative, che ci si attende non vengano replicate".

Le Spese Amministrative sono risultate stabili rispetto al 2010, mentre il totale dei costi operativi è risultato più alto di 1,5 milioni, ma se dal risultato del 2010 eliminiamo il componente straordinario di ricavo rappresentato dal contributo a fondo perduto concesso dal Fondo Garanzia Depositanti pari a 1,7 milioni di euro, registrato nella voce 190 Altri proventi di gestione, la variazione positiva risulta essere nel 2011 pari a + 142 mila euro.

Di seguito vengono illustrati nel dettaglio gli aggregati Patrimoniali e di Conto Economico.

4.1. Gli aggregati patrimoniali

4.1.1. La raccolta

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2011	Incidenza %	31/12/2010	Incidenza %	Var. assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	77.197	55%	73.519	53%	3.678	5,00
Pronti contro termine passivi	1.388	1%	2.469	2%	-1.081	-43,80
Obbligazioni	55.045	39%	55.619	40%	-574	-1,03
Certificati di deposito	3.299	2%	2.973	2%	326	10,97
Mutui cartolarizzati	3.846	3%	4.557	3%	-711	-15,60
Altre forme tecniche	21	0%	41	0%	-20	-48,68
Totale raccolta diretta	140.796	100%	139.178	100%	1.618	1,16

La raccolta diretta ammonta a 140,8 milioni di euro e presenta un incremento del 1,16% rispetto all'esercizio precedente, in linea con quello fatto registrare dal sistema.

I conti correnti e i depositi si confermano come una componente rilevante della raccolta con un peso sul totale pari al 55%, e con un incremento del 5% rispetto al 2010; in diminuzione i Pronti contro termine (-44%).

E' altresì proseguito anche nel 2010 il trend di tenuta dei prestiti obbligazionari della Banca che hanno mantenuto la loro incidenza al 39%. La consistenza di questa forma di raccolta si attesta a fine periodo a 55 milioni di euro. Nel corso dell'anno sono stati sottoscritti n. 11 nuovi prestiti obbligazionari per complessivi 31 milioni di euro.

L'incremento del comparto risponde sia ad una impostazione strategica essenzialmente legata a bilanciare le scadenze fra l'attivo e il passivo, alla luce della notevole componente degli impieghi a medio e lungo termine, che alle esigenze della clientela la cui cultura finanziaria sta evolvendosi privilegiando, anche sulla scorta di esperienze passate, prodotti le cui caratteristiche devono essere chiare e ben valutabili dal lato del rendimento e del rischio. In questa ottica si sono realizzate e proseguono azioni incentivanti a favore della clientela in termini di remunerazione di tasso secondo le tendenze di mercato.

I Certificati di Deposito, dopo anni di incremento costante, registrano un decremento del 19%.

4.1.2. Gli impieghi con la clientela

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2011	Incidenza %	31/12/2010	Incidenza %	Var. assoluta	Variazione %
Conti correnti	28.810	21%	30.155	23%	-1.345	-4,46
Mutui	94.267	69%	88.192	67%	6.075	6,89
Altri finanziamenti	6.184	5%	5.249	4%	935	17,82
Crediti rappresentati da titoli	158	0%	159	0%	-1	-0,40
Altri crediti	4	0%	0	0%	4	0,00
Attività deteriorate	7.991	6%	8.387	6%	-396	-4,72
Totale impieghi con clientela	137.415	100%	132.142	100%	5.273	7,6

Nel corso dell'esercizio gli impieghi con la clientela sono aumentati, rispetto al precedente esercizio, del 7,6% (era il 5,3% nel 2010) ed hanno raggiunto l'ammontare di 137 milioni di Euro. Il dato è superiore a quello medio delle BCC in regione, ed esprime pienamente l'attenzione rivolta alla nostra clientela di riferimento: la piccola e media imprenditoria e la famiglia. Quest'ultima, soprattutto per soddisfare il primario bisogno di diventare proprietaria della propria abitazione, come si evince anche dalla consistente crescita dei mutui.

Da uno sguardo di maggiore dettaglio sulla suddivisione per tipologia di forma tecnica di utilizzo possiamo notare la seguente situazione:

- I conti correnti rappresentano la seconda più rilevante forma tecnica (hanno un peso sul totale del 21% contro il 23% dell'anno precedente) e presentano un decremento di 1,3 milioni di euro pari al 4%;
- I mutui, a conferma di una tendenza che si protrae già da alcuni anni, si rivelano come una delle forme tecniche di impiego fra le più utilizzate, e raggiungono l'importo di 94 milioni di euro. L'incremento annuo in valore assoluto è stato di circa 6 milioni di euro (+7% rispetto al 2010). Tale incremento è dovuto anche al fatto che alcune aperture di c/c ed altre forme di impiego sono stati trasformati in mutui.

A livello di incidenza sul totale, si evidenzia come i mutui hanno raggiunto un peso pari al 69% (67% nel 2010).

Il comparto dei crediti di firma ammonta, a fine anno, a 3.741 mila euro contro i 3.218 mila euro dell'esercizio precedente, con un incremento del 16%.

Accantonamenti complessivi.

(D ATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta		
		Incidenza %		Indice di copertura %		Indice di copertura %		Incidenza %	
Attività deteriorate	13.464	8,49%	5.474		X	-	7.990	5,81%	
a) Sofferenze	7.853	4,95%	4.348	79,43%	X		3.505	2,55%	
b) Incagli	4.607	2,90%	1103	20,15%	X		3.504	2,55%	
c) Esposizioni ristrutturata	0	0,00%	0	0,00%	X		0	0,00%	
d) Esposizioni scadute	1.004	0,63%	23	0,42%	X		981	0,71%	
Altre attività	130.251	82,10%	X	-		826	0,63%	129.425	94,19%
Totale crediti verso clientela	143.715	100,00%	5.474			826		137.415	100,00%

Le attività deteriorate lorde, composte da sofferenze, incagli ed esposizioni scadute da oltre 180 gg. ammontano a 13.464 mila euro con un aumento del 7% rispetto al 2010.

Le posizioni in sofferenza, al netto delle svalutazioni, sono passate da 3,6 milioni a 3,5 milioni di euro, facendo segnare una stabilità nell'aggregato che ha visto l'incremento delle svalutazioni passate da 3.182 mila euro a 4.348 mila euro.

Il rapporto sofferenze (al netto delle svalutazioni analitiche) e impieghi si è attestato al 2,55% (2,68% nel 2010), mentre a livello regionale le BCC superano mediamente il 3%.

Gli incagli (al netto delle rettifiche) risultano pari a 4,6 milioni di euro, ed hanno un'incidenza sul totale degli impieghi pari al 2,55% (2,73% nel 2010). Le rettifiche di valore conteggiate sugli incagli sono state

determinate analiticamente. In linea con le PD e LGD (media delle perdite per settore degli esercizi passati) le svalutazioni collettive.

La valutazione delle esposizioni scadute da oltre 180 giorni ha portato a determinare una svalutazione complessiva del comparto pari al 0,71% dell'aggregato.

Sul restante monte dei crediti in bonis si è provveduto ad conteggiare una svalutazione collettiva (stimata attraverso l'analisi delle serie storiche delle perdite degli ultimi anni), che è risulta essere pari allo 0,63% era 0,43% nel 2010.

Per completezza e confronto si riporta anche la tabella del 2010:

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura %		Indice di copertura %		Incidenza %
Attività deteriorate	12.487	9,13%	4.101	32,84%	X	-	8.386	6,35%
a) Sofferenze	6.841	5,00%	3.182	46,51%	X		3.660	2,77%
b) Incagli	4.519	3,30%	906	20,06%	X		3.613	2,73%
c) Esposizioni ristrutturate	0	0,00%	0	0,00%	X		0	0,00%
d) Esposizioni scadute	1.127	0,82%	13	1,14%	X		1.114	0,84%
Altre attività	124.289	90,87%	X	-	533	0,43%	123.756	93,65%
Totale crediti verso clientela	136.776	100%	4.101		533		132.142	100%

Qualità del credito:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	variazione %
Sofferenze lorde	7.853	6.841	1.012	14,79%
Incagli lordi	4.607	4.519	88	1,95%
Esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 180gg.lordi	1.004	1.127	-123	-10,91%
			0	
Totale attività deteriorate	13.464	12.487	977	7,82%
Crediti in bonis	130.251	124.289	5.962	4,80%
Totale crediti verso la clientela	143.715	136.776	6.939	5,07%

Dalla tabella sopra si evince come a livello di aggregati lordi l'incremento sia stato del 5% con un incremento delle attività deteriorate di 997 mila euro.

4.2. Le attività finanziarie

La liquidità netta primaria della Banca è data essenzialmente da investimenti sull'interbancario che a fine anno si attestavano a 6.795 mila euro. A seguito di quanto avvenuto nel corso dell'esercizio sul versante della raccolta e degli impieghi, si è consuntivata una diminuzione della liquidità aziendale primaria pari al 12,38%.

Il portafoglio titoli di proprietà, classificati ai fini IAS come “detenuti per la negoziazione (HFT)”, è pari a € 4,2 milioni (-41%). Il risultato ottenuto su tali titoli ha comportato un risultato netto pari a – 73 mila euro, evidenziato nella voce 80 del conto economico.

Il portafoglio titoli di proprietà, classificati ai fini IAS “disponibili per la vendita (AFS)”, è pari a € 23,7 milioni (-11%). La valutazione a fine anno su tali titoli ha evidenziato una minusvalenza lorda di € 1,3 milioni di euro, rilevata, al netto delle imposte differite, tra le riserve del patrimonio netto come sotto evidenziato.

4.3. Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali ammontano complessivamente a 1.297mila euro e sono così composte:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2011	31/12/2010	var. %
Terreni	135	135	0,00%
Fabbricati	784	816	-3,95%
Mobili e Impianti	435	342	27,13%
Attività immateriali	3	3	0,00%

4.4. I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2011 di cui alla voce 120 del passivo ammontano a € 534 mila e risultano così costituiti a fine esercizio:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2011	31/12/2010	var. %
Fondo contenzioso in essere (reclami clientela, accantonamento spese legali ed interventi richiesti dal FGD)	513	2.919	-82,42%
Fondo residuo per beneficenza e mutualità	0	1	-79,68%
Fondo per benefit a favore dipendenti (premio di anzianità)	21	18	15,84%

4.5. Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto, al 31/12/2011 ammonta a € 28.542 mila euro, con un decremento del 5% rispetto all'anno precedente, ed è così costituito:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	variazione %
capitale	2.136	2.132	4	0,21%
sovrapprezzi di emissione	9	3	6	198,64%
riserva legale	27.318	26902	416	1,55%
riserve da valutazione	-391	611	-1.002	-163,91%
riserve altre	149	149	0	-0,02%
utile/perdita di esercizio	-680	418	-1.098	-262,60%
Totale patrimonio netto	28.542	30.215	-1.673	-5,54%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve nette relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -1.317 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a + 926 mila euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	variazione %
Patrimonio di base	28.074	29.274	-1.200	-4,10%
Patrimonio supplementare	926	926	0	0,00%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0	0	0	0,00%
Patrimonio di vigilanza	29.000	30.200	-1.200	-3,97%
Patrimonio di base/attività di rischio (Tier 1 capital ratio)	18,72%	20,00%		
Patrimonio di vigilanza/attività di rischio (Total capital ratio)	19,33%	21,00%		

Gli indici di patrimonializzazione e solvibilità sopra evidenziati si mostrano in diminuzione per quanto riguarda la copertura degli impieghi netti a seguito della maggiore crescita percentuale di questa voce in rapporto all'incremento patrimoniale verificatosi nell'esercizio; in diminuzione, ma rappresenta un dato positivo la percentuale di patrimonio assorbita dalle sofferenze lorde che è passata al 22,65% (- 3,8%); stabile il rapporto con la raccolta diretta.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 19,00% (rispetto al 21,00% del 31/12/2010), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 19,00% (rispetto al 20% del 31/12/2010).

5. I risultati economici del periodo

5.1. Il margine di interesse

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

VOCI	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	variazione %
Margine di interesse				
10. interessi attivi e proventi assimilati	6.165	5.929	236	3,98%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-1.898	-1.875	-23	1,22%
30. margine di interesse	4.267	4.054	213	5%

Il margine di interesse, evidenzia un incremento del 5%. La stabilità dei tassi di interesse fino a giugno 2011, la ripresa nel secondo semestre, hanno portato ad un lieve incremento della forbice fra tassi attivi e passivi nel periodo. In particolare, gli interessi attivi sono aumentati di 236 mila euro, e quelli passivi di 23 mila euro, determinando un incremento complessivo del margine di interesse netto nella misura di 213 mila euro come si evince dal prospetto.

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	variazione %
30. margine di interesse	4.267	4.054	213	5,26%
40. commissioni attive	1.962	2.153	-191	-8,89%
50. commissioni passive	-179	-244	65	-26,46%
60. commissioni nette	1.782	1.909	-127	-6,64%
70. dividendi e proventi simili	28	21	7	33,26%
80. risultato netto attività di negoz.	-72	-89	17	-18,67%
90. risultato netto attività di copert.	0	0	0	
100. Utili (perdite) da cessione	19	91	-72	-78,69%
riacquisto di:			0	
a) crediti	0		0	
b) attività disponibili per la vendita	19	91	-72	-79,12%
d) passività finanziarie	0		0	
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	698	182	516	283,53%
120. Margine di intermediazione	6.722	6.168	356	5,78%

Il margine di intermediazione, evidenzia un buon incremento, assestandosi sui 6,7 milioni di euro.

Il margine d'interesse evidenzia una inversione di tendenza rispetto all'esercizio precedente con un risultato in incremento pari al 5,2%.

Le commissioni attive e passive evidenziano un decremento rispetto all'esercizio precedente, con un'inversione di rotta rispetto alle precedenti tendenze. Le prime si decrementano del 8,89%, mentre le seconde del 26%; la variazione netta complessiva è pari a - 6,64%.

Risulta in leggero aumento l'entità dei dividendi percepiti sulle partecipazioni azionarie detenute in portafoglio, principalmente quella in ICCREA Holding SpA che è stata incrementata durante il 2011.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 100) evidenzia quest'anno un valore negativo, anche se minore rispetto al 2010, in quanto in questa voce confluiscono i dati relativi alla negoziazione delle divise estere e la quotazione dei titoli di trading detenuti in portafoglio.

La voce 100 raccoglie gli utili e le perdite da cessioni e riacquisto di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie (riacquisto delle proprie obbligazioni).

Una variazione positiva pari a 698 mila euro si riscontra nella valutazione delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, contro una variazione più contenuta di 182 mila nell'esercizio precedente. Trattasi della differenza di fair value calcolata sui prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sui relativi derivati IRS a copertura del rischio di tasso, a cui è stato applicato uno spread creditizio negativo per allineare i prezzi di quotazione dei medesimi con l'effettivo prezzo di mercato e di rimborso delle nostre obbligazioni.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione passa quindi dal 65,73% del 2010, al 63,48% nel 2011 diminuendo in questo esercizio la sua incidenza nella determinazione del risultato economico complessivo.

5.2. Il risultato netto della gestione finanziaria

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	6.722	6.168	554	8,99%
130. rettifiche/riprese di valore	-1.852	-1.454	-398	27,40%
di cui per deterioramento di				
a) crediti	-1.852	-1.454	-398	27,40%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			0	
d) altre operazioni finanziarie	0	0	0	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	4.870	4.714	156	3,31%

Le maggiori svalutazioni dei crediti (pari a 398 mila euro) hanno influenzato il risultato netto della gestione finanziaria facendo diminuire la variazione positiva del margine d'intermediazione da +9% e portandolo a +3,3%.

5.3. I costi operativi

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-5.739	-5.701	-38	0,66%
a) spese per il personale	-3.431	-3.049	-382	12,53%
b) altre spese amministrative	-2.307	-2.652	345	-12,99%
160. accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-111	-211	100	-47,62%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-156	-138	-18	13,15%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-2	-3	1	-46,06%
190. altri oneri/proventi di gestione	537	2.174	-1.637	-75,32%
200. Costi operativi	-5.470	-3.879	-1.591	+41%

I costi operativi che nell'esercizio 2010 erano pari a 3,8 milioni di euro, sono aumentati del 41% in quanto nel 2010 era presente il contributo del Fondo di Garanzia dei Depositanti per un valore di 1,7 milioni di euro. La variazione in diminuzione al netto di tale contributo risulta pari a 142 mila euro, dimostrazione questa di un diminuzione effettiva dei costi operativi.

All'interno delle spese amministrative la percentuale più elevata è rappresentata dalle spese per il personale 59% (era 53% nel 2010) che registrano comunque un modesto incremento del 0,6%.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri riguardano l'adeguamento nell'esercizio del fondo correlato agli oneri presunti per eventuali transazioni con clientela a seguito dei reclami presentati, che risulta comunque in calo rispetto all'esercizio precedente.

Leggermente in crescita le voci 170 e 180 che rappresentano gli ammortamenti dell'esercizio delle attività materiali ed immateriali. L'incremento è legato ai nuovi investimenti effettuati per la messa a norma dei locali ed investimenti tecnologici legati ad elevare lo standard di sicurezza e qualitativo dell'attività della Bcc.

La voce 190 presenta la somma algebrica di tutti gli oneri e proventi che non trovano collocazione in una specifica voce prevista nel nuovo schema di bilancio. Trovava collocazione in questa voce anche il contributo a Fondo perduto concesso alla BCC dell'Alto Reno dal Fondo di Garanzia dei Depositanti pari a 1.733 mila euro. Per una disamina delle principali componenti che formano la presente voce si rimanda al relativo prospetto di dettaglio in Nota Integrativa (Parte C, 13.1-2).

5.4. L'utile/la perdita di periodo

Utile esercizio esercizio 2010		418.472,24
Perdita d'esercizio 2011	-679.669,79	
Fondo cooperazione 2010		12.554,17
Accantonamento a Riserva Legale 2010		405.918,07

La perdita d'esercizio lorda ammonta a 590 mila euro, registrando un'inversione di tendenza rispetto al 2010 soprattutto per gli importanti accantonamenti effettuati sul comprato crediti e nonostante il risultato lordo operativo (ricavi-costi) sia maggiore rispetto all'esercizio precedente, come sotto esposto.

anno	margini intermediazione	costi operativi	risultato operativo	rettifiche di valore	utile netto
2010	6.167.620	- 5.578.034	589.586	- 1.453.741	418.472
2011	6.722.984	- 5.470.180	1.252.804	- 1.852.444	- 679.669

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA'

Indici di bilancio (%)	31.12.2011	31.12.2010
Impieghi netti su clientela / totale attivo	75,43%	74,97%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	77,28%	98,97%
Impieghi netti su clientela / raccolta diretta clientela	97,60%	94,94%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	- 1,04%	1,40%
Utile netto / totale attivo (ROA)	-0,17%	0,24%
Costi operativi / margine di intermediazione	81,37%	62,88%
Margine di interesse / margine di intermediazione	63,48%	65,73%
Commissioni nette / margine di intermediazione	26,51%	30,95%
Margine di interesse / totale attivo	2,34%	2,30%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto / totale attivo	16,10%	17,14%
Raccolta diretta / totale attivo	77,28%	78,97%
Crediti netti verso clientela / totale attivo	97,60%	94,94%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,67%	2,68%
Sofferenze nette / patrimonio netto	13,47%	12,11%
Margine di interesse per dipendente euro	90.794	86.254
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	85,36%	92,43%
Costi / ricavi (cost/income) (al netto rettifiche di valore su crediti 2010/2011 e contributo Fondo di garanzia 2010)	87,05%	98,42%

6. LA STRUTTURA OPERATIVA

6.1. LE RISORSE UMANE

La struttura operativa della Banca al 31/12/2011 risulta essere costituita da 42 dipendenti con contratto a tempo indeterminato (+ 3 rispetto al 2010 anche per effetto del potenziamento degli uffici interni necessario per poter dare corso al piano di riassetto) e 7 dipendenti con contratto a tempo determinato; i dipendenti sono suddivisi in 31 uomini e 18 donne, 6 delle quali ricoprono funzioni di responsabilità.

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale si attesta a 38 anni, con una anzianità media di servizio pari a 10 anni, anche per effetto dell'assunzione di nuove giovani risorse, invariata rispetto al precedente esercizio..

La struttura operativa è composta dalla Direzione Generale, dalle funzioni di Staff, da quattro Aree e dai relativi Servizi.

Nel corso del 2011 non sono intervenute modificazioni sostanziali nell'organigramma aziendale e nelle responsabilità assegnate negli esercizi precedenti.

Durante il corso dell'anno 2011 è continuato il distacco ottenuto dalla BCC EmilBanca, per due giornate lavorative a settimana, del collega Rag. Zuppiroli Gian Paolo, ex Responsabile area amministrativa/contabile della BCC di CREDIBO, nell'area amministrativa/contabile.

A maggio 2011 è cessato il rapporto di lavoro con il Rag Reali Vincenzo, precedentemente assunto per supportare la Direzione ed il CDA nell'attuazione del piano di riassetto aziendale. Piano di riassetto che ha visto la sua completa attuazione nei tempi previsti.

La definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti, come gli esercizi precedenti, anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, realizzato con la fattiva collaborazione della Federazione BCC Emilia Romagna e di SEF Consulting.

L'ATTIVITÀ A FAVORE DELLA CRESCITA PROFESSIONALE DEI COLLABORATORI

Il piano formativo della BCC DELL'Alto Reno per il 2011, oltre a mantenere e sviluppare i lavori avviati negli anni precedenti ha dedicato specifica attenzione alla formazione erogata nel settore Assicurativo, Commerciale, Titoli e Crediti, nonché ad un corretto recepimento delle normative antiriciclaggio.

La Banca ha investito nel corso del 2011 nella crescita professionale e delle competenze dei collaboratori circa 26 mila Euro, per un totale di 4.022 ore di formazione. La formazione e le riunioni interne sono state inoltre strumento importante per veicolare all'interno dell'azienda i principi e la filosofia della nostra Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate.

Le modalità formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali:

- l'autoformazione
- la formazione interna
- la formazione a distanza.

In particolare, la formazione è stata così suddivisa:

AREA TEMATICA	ORE	
Normativa	352,5	8,76%
Credito	381,5	9,48%
Contabilità	69,5	1,73%
Finanza	374,5	9,31%
Assicurativo	2061	51,24%
Progetti	264,5	6,58%
SIB2000	85	2,11%
Commerciale	434	10,79%
Totale generale	4022,5	100,00%

Per quanto riguarda invece l'applicazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro la Banca si è avvalsa della consulenza della società specializzata Consilia, il cui rappresentante Ing. Manaresi riveste anche il ruolo di Responsabile del servizio Prevenzione e Protezione.

Anche per l'anno 2011 è stato predisposto un piano formativo per i dipendenti che, ai sensi della normativa, fanno parte delle squadre di emergenza e che hanno partecipato a training di primo soccorso e corsi antincendio per poter fronteggiare situazioni a basso e medio rischio.

E' proseguita regolarmente anche l'attività di sorveglianza sanitaria sul personale da parte del medico competente.

6.2. LA RETE TERRITORIALE

Area di Operatività e Area di Insediamento

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

La Banca opera con 7 filiali ubicate su sei comuni, che assieme ai comuni limitrofi formano il suo territorio di riferimento, coinvolgendo le provincie di Bologna, Modena e Pistoia.

Un importante risultato va riservato anche all'inaugurazione dei nuovi locali per la Filiale di Montese, che è stata effettuata nel mese di aprile 2011. L'agenzia, che negli ultimi due esercizi aveva visto una buona crescita dei volumi di raccolta e di impiego, ha confermato il trend con notevoli ulteriori progressi nei dati raggiunti nel 2011.

6.3. ATTIVITÀ COMMERCIALE E DI SVILUPPO

Le strategie commerciali

Anche nel 2011 le strategie commerciali della BCC dell'Alto Reno sono state particolarmente pronte ad adattarsi al contesto di crisi economica che ha colpito il territorio, riservando le maggiori attenzioni ai target storici di riferimento, i Soci e la clientela rappresentata da famiglie, privati e piccole imprese, colpiti da perdita di posti di lavoro, cassa integrazione o riduzione dei volumi di attività con conseguenti difficoltà nel bilancio familiare o aziendale.

La Banca ha continuato ad erogare credito direttamente o tramite le società prodotto del sistema del Credito Cooperativo quali BCC Credito al Consumo e Iccrea Banca Impresa spa. L'obiettivo è stato quello di dare una concreta iniezione di fiducia nel rilancio dell'economia del territorio. A tale proposito sono stati messi a punto nuovi prodotti, privilegiando i Soci ed i giovani, in particolare:

- Fondo nuovi nati. La Banca ha aderito all'accordo tra ABI e Dipartimento per le politiche della famiglia e ha sottoscritto la convenzione per concedere finanziamenti a valere sul "fondo dei nuovi nati" con la finalità di favorire l'accesso al credito delle famiglie, nel momento in cui devono far fronte alle più comuni spese legate alla nascita e all'assistenza dei nuovi figli.
- Prestito Patente per i giovani soci. Il finanziamento è a tasso zero con pagamento da parte della Banca dell'ultima rata per coloro che hanno rimborsato puntualmente il prestito.
- Prestito d'Onore per gli studenti universitari finalizzato ad aiutare i giovani al conseguimento della Laurea, anche in questo caso condizioni agevolate per i soci.
- Prestito Soci da 24 e 60 mesi a condizioni particolarmente vantaggiose

Per le PMI la Banca ha utilizzato le somme messe a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti (tramite Iccrea Banca), per concedere finanziamenti a favore delle Piccole e Medie Imprese, finalizzati ad investimenti o per capitale circolante. La Banca ha sottoscritto l'accordo ABI – Cassa Depositi e Prestiti anche per il 2012.

La BCC dell'Alto Reno ha aderito alla moratoria Abi Mef, per la sospensione delle rate mutuo per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione principale. Sono inoltre state costruite soluzioni su misura al fine di aiutare quella fascia di clientela che non aveva le caratteristiche previste dall'accordo. La Banca continua ad aderire ai vari accordi con le Cooperative di Garanzia per favorire la continuità di erogazione del credito, alle intese che prevedono il sostegno alle aziende della zona che ricorrono alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e agli altri accordi con CCIAA, Regione e Fondo di Garanzia per PMI e all'avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio.

Alle iniziative di sostegno della clientela sul fronte del credito si sono aggiunte azioni riguardanti l'incremento della Raccolta, "materia prima" indispensabile all'attività bancaria. Nel corso del 2011 sono stati emessi Prestiti Obbligazionari per complessivi 20 milioni di euro, proponendo tempo per tempo le migliori condizioni possibili ed in linea con il mercato.

Le offerte alla clientela nell'ambito del Risparmio Gestito, sempre tramite le società del gruppo del Credito Cooperativo, presentano una gamma completa di prodotti che spaziano su mercati nazionali, europei e mondiali, settorizzati per tipologia di investimento (monetario, obbligazionario e azionario), per area geografica, per settore merceologico, valute, al fine di soddisfare le esigenze anche della clientela più evoluta.

Anche nel 2011 è proseguita la campagna sui Pac al fine di proporre a tutti una modalità di risparmio con l'accantonamento di piccoli importi mensili. Particolare rilevanza è stata data alla sensibilizzazione della clientela sulla Previdenza integrativa, argomento di particolare attualità e sul quale si proseguirà l'azione nel 2012.

Un'attività che si completa grazie ad una fitta rete di relazioni con clienti, soci, privati, aziende, associazioni di categoria, enti pubblici; una gestione delle relazioni che si sviluppa nell'ambito dell'attività tipicamente bancaria, ma che è opportunamente sostenuta anche da una capillare e significativa attività di relazione di carattere sociale, mediante il sostegno e la presenza in occasione delle varie iniziative o eventi organizzati nel territorio che contribuiscono alla crescita e alla coesione sociale, un tema a cui dedichiamo particolare attenzione mediante una puntuale e accurata attività di comunicazione e di gestione dell'immagine aziendale, che sarà opportunamente dettagliata nel fascicolo del Bilancio Sociale.

7. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, le attività realizzate nel corso del 2011 sono state prevalentemente indirizzate al consolidamento del progetto di riassetto organizzativo avviato nell'esercizio precedente, con l'obiettivo di rendere maggiormente efficiente e funzionale la struttura aziendale, con una precisa identificazione di ruoli e funzioni.

Gli interventi si sono sostanziati, in particolare, nella revisione delle procedure interne in materia di credito, usura, privacy e antiriciclaggio, attraverso l'aggiornamento e/o l'emanazione di regolamenti di processo; con particolare riguardo, poi, alla lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, conformemente alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, è stata istituita la funzione Antiriciclaggio.

E' stato, infine, approvato il nuovo organigramma aziendale ed aggiornato il regolamento generale di istituto che saranno resi pienamente operativo nel corso del 2012.

Sono stati assolti gli adempimenti ICAAP relativi al secondo pilastro di Basilea2, che disciplina l'assetto dei sistemi di controllo per il monitoraggio dei rischi ed i modelli interni per la determinazione del capitale interno a copertura dei rischi aziendali. Per quanto riguarda il rischio di liquidità, con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, nei primi mesi del 2011, è stata assunta una specifica policy per la gestione e il monitoraggio della situazione di liquidità e il Contingency Funding Plan, come previsto dalla circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

In conformità alla normativa vigente, la BCC dell'Alto Reno ha effettuato nell'ultimo anno le previste attività di manutenzione del Piano di Continuità Operativa.

8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E DI GESTIONE DEI RISCHI

8.1. Il sistema dei controlli interni

La BCC dell'Alto Reno dispone di un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, configurato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I LIVELLO: Controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II LIVELLO: Controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Risk Controller), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di:

- definire le metodologie di misurazione dei rischi,
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative,
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento,
- quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

Controlli di conformità normativa, svolti da specifica Funzione con il compito di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

III LIVELLO: Attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di continua revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il

perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

La Funzione di Risk Controller è preposta al controllo sulla gestione dei rischi e svolge un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP; le attività della funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Per quanto concerne la Funzione di Compliance, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che ha tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che si avvale del supporto della Federazione regionale, sulla base di un contratto di parziale esternalizzazione. L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e sui supporti sviluppati nell'ambito del progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria, la Funzione Compliance opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali, formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e, annualmente, all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CDA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing sottoposto dalla stessa all'approvazione del Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. La funzione è esternalizzata, sulla base di un apposito contratto, alla locale Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo.

Nell'esercizio 2011, gli interventi di Audit hanno riguardato l'analisi dei principali processi operativi (governo, Icaap, credito, finanza e filiali). L'attività si è altresì estesa su interventi di follow-up per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca, nonché del "masterplan" degli interventi di miglioramento redatto per sintetizzare i provvedimenti individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali. I suggerimenti di miglioramento, contenuti nel "masterplan" degli interventi, sono stati puntualmente esaminati dal Consiglio di Amministrazione che ha deliberato uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

8.2. La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Basilare è la stesura del processo ICAAP, tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predisporre sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la BCC dell'Alto Reno ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio. Il processo è stato sottoposto a verifica da parte della funzione di auditing.

Cause pendenti

- 1) Controversia avente ad oggetto l'impugnazione da parte dell'ex Direttore Generale Valerio Masinara della delibera del cda che ha deciso la sua esclusione da socio della banca oltre che il risarcimento dei relativi danni, in particolare ha richiesto al Giudice di accogliere le seguenti conclusioni: *"dichiarare nulla/annullare la delibera del cda del 25 ottobre 2010 che ha escluso il Masinara da socio della banca, condannare la banca a risarcire i danni che risulteranno in corso di causa e che, sulla base del pregiudizio arrecato alla figura professionale e allo stato psicologico dello stesso si quantificano in non meno di 1 milione di euro"*. Il Masinara aveva inoltre richiesto una sospensione cautelare dell'esecuzione della delibera del cda per poter prendere parte all'assemblea ordinaria dei soci del 29 maggio 2011; il giudice ha rigettato l'ordinanza con la seguente motivazione: *"rilevato che la complessità della vicenda esige comunque un approfondimento di cognizione che sarà svolto in sede di merito, respinge l'istanza di sospensione"*. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce della temerarietà della richiesta.
- 2) Controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dall'ex Direttore Valerio Masinara per la difesa nell'ambito dei procedimenti penali intentati nei suoi confronti; a fronte della richiesta pervenuta da parte della bcc di restituzione delle spese legali sopportate dalla stessa per la difesa del Masinara, quest'ultimo ha proposto ricorso davanti al giudice del lavoro insistendo per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: *"accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di conciliazione, intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e respingere in quanto infondata in fatto e diritto, la richiesta formulata dalla Banca di restituzione e/o rimborso di somme versate dalla banca agli avvocati e, per complessivi euro 76.170 oltre interessi legali, condannare la banca al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara da quantificarsi in corso di causa e comunque anche in via equitativa"*. A fronte di tali richieste, sulla base, anche in questo caso, di un espresso parere legale, abbiamo proposto domanda riconvenzionale per ulteriori euro 345.710 (spese legali sostenute durante gli anni per la difesa del Masinara, oltre ai 76 mila euro) oltre interessi legali, al fine di ottenere la restituzione delle spese fino a questo momento sostenute. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato.
- 3) Controversia avente ad oggetto la richiesta da parte dell'ex Direttore Valerio Masinara di risarcimento danni all'immagine provocati dal tentativo di esercizio dell'azione di responsabilità nei suoi confronti; l'attore lamenta che con la proposta di azione di responsabilità la banca avrebbe diffuso notizie lesive della sua immagine professionale e chiede: *"accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di conciliazione intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e per l'effetto condannare la banca: alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di un avviso di rettifica che riproduca l'esito della delibera assembleare che ha respinto l'azione di responsabilità; al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara, da quantificarsi in corso di causa e comunque in via equitativa"*. Attualmente per questa controversia si ritiene di

non effettuare alcun accantonamento prudenziale, alla luce della temerarietà della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato.

- 4) Controversia avente ad oggetto l'accertamento della invalidità della delibera assembleare del 18/07/2010 da parte del socio Calzolari Renato, in quanto il suo nominativo non era stato inserito nella lista elettiva di orientamento; attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale, alla luce della temerarietà della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato
- 5) La BCC è stata citata quale responsabile civile delle condotte tenute dall'ex Direttore Valerio Masinara e dal dipendente Daniele Parenti in relazione al coinvolgimento di questi nel crac Giacomelli. Le pretese a tale azione risarcitoria nei confronti della curatela fallimentare sono state oggetto di transazione da parte della BCC nel giugno 2010, che ha chiuso la propria posizione escludendo dalla transazione i soggetti ora in giudizio. In data 07/03/2012 la BCC ha deliberato di costituirsi in tale procedimento anch'essa parte civile nei confronti dei due imputati. Ciò al fine di ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali d'immagine derivanti alla banca in conseguenza della violazione degli obblighi di diligenza discendenti dalla carica di Direttore Generale e Funzionario della Banca, ed all'avvio del procedimento penale nei loro confronti per Bancarotta documentale. Nello stesso procedimento giudiziario si possono sommare i danni di immagine della Banca (difficilmente quantificabili) derivanti dalla citazione della banca da parte di una serie di creditori del gruppo Giacomelli costituitesi anch'essi parte civile nel procedimento. Sulla base dei pareri resi dagli avvocati che ci seguono, tali richieste sono state ritenute infondate e di esse non se ne è tenuto conto in questo bilancio e non è stato, di conseguenza, effettuato alcun preventivo accantonamento.

Il CDA in via prudenziale ha ritenuto, come nel precedente esercizio, di effettuare un accantonamento di 150 mila euro per le eventuali spese legali da sostenere per difendersi dalle controversie sopra in cui risulta chiamata in causa la Banca.

Si evidenzia che alla luce del fatto che in data 26 maggio 2011 l'assemblea dei soci ha respinto la proposta di delibera di azione di responsabilità nei confronti dell'ex Direttore Generale il cda non ha proceduto in tal senso.

9. Area di Operatività e Area di Inseediamento

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

La Banca opera con 7 filiali ubicate su sei comuni, che assieme ai comuni limitrofi formano il suo territorio di riferimento, coinvolgendo le provincie di Bologna, Modena e Pistoia.

PROVINCIA	6 COMUNI DI INSEDIAMENTO	16 COMUNI DI OPERATIVITA'
BOLOGNA	Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Granaglione, Gaggio Montano	Castel di Casio, Grizzana Morandi, Vergato, Castel d'Aiano,
MODENA	Montese, Pavullo nel Frignano	Zocca, Guiglia, Marano sul Panaro, Sestola, Serramazzoni, Polinago, Lama Mocogno, Montecreto, Fanano
PISTOIA		San Marcello Pistoiese, Pistoia, Sambuca Pistoiese

Il totale degli abitanti nei comuni di insediamento è di circa 35.000, mentre il totale nei comuni di operatività è di circa 184.000.

Numero di abitanti dei comuni in zona di operatività e quote di mercato per raccolta diretta ed impieghi relativamente ai comuni della zona di insediamento:

Comune	n. abitanti	Quota mercato raccolta	Quota mercato impieghi
Gaggio Montano	5.131	12,80%	31,60%
Granaglione	2.116	31,50%	69,90%
Lizzano in Belvedere	2.380	46,20%	39,20%
Montese	3.407	7,20%	17,80%
Pavullo nel Frignano	17.350	3,00%	6,60%
Porretta Terme	4.778	18,80%	27,20%

Nel mese di aprile 2011 sono stati inaugurati i nuovi sportelli della Filiale di Montese. Si tratta di una filiale moderna, sicuramente più ampia e funzionale rispetto alla precedente dove particolare riguardo è stato riservato alla privacy ed al comfort.

9.1. Attività commerciale e di sviluppo

Il piano di lavoro del 2011 è stato caratterizzato innanzi tutto da una intensa attività di formazione professionale con la rete di vendita, ottenuta sia attraverso i tradizionali canali offerti dalla Federazione Regionale, sia direttamente per mezzo dei referenti delle società prodotte.

In particolare sono stati realizzati corsi di formazione interna per i seguenti comparti:

- Risparmio gestito;
- Fondi pensione;
- Prodotti assicurativi;
- Prodotti per il credito al consumo;
- Prodotti leasing.

Durante l'anno sono state promosse diverse iniziative rivolte all'acquisizione di clientela giovane, con particolare attenzione all'azione di ringiovanimento della compagine sociale; a tal fine è stato realizzato un pacchetto di prodotti e servizi per i giovani dai 18 ai 35 anni comprendente:

- Prestito patente a tasso zero con sconto ultima rata per i nuovi soci;
- Convenzione con autoscuole per ulteriore sconto;
- Borse di studio per soci e figli di soci;
- Prestito d'onore per studenti universitari.

Il target giovani ha inoltre particolarmente apprezzato il servizio di carta prepagata, "Carta Tasca", con 211 nuove emissioni. Sul fronte internet, Carta Tasca è risultata la risposta più idonea alle necessità poste dall'incremento di flussi del commercio elettronico. Nello stesso ambito, l'accessibilità ai conti e l'operatività 24 ore su 24 ha caratterizzato un buon incremento del servizio di home banking.

E' proseguita l'azione di proposta di un risparmio saggio e maturo; particolarmente apprezzate in tal senso sono state le emissioni di prestiti obbligazionari della Banca, titoli caratterizzati da un basso profilo di rischio ed una remunerazione interessante.

Nel corso dell'anno sono stati emessi N. 8 prestiti, per un totale di 20 milioni di euro, interamente garantiti dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti

Sul fronte corporate l'anno appena trascorso ha evidenziato ancora le difficoltà per le imprese a reperire liquidità. In molti casi l'intervento della Banca è servito a colmare la mancanza di rinnovi o la diminuzione dei castelletti da parte degli altri istituti. Questa attività è supportata da operazioni e convenzionamenti con associazioni o confidi di settore. In particolare ricordiamo l'adesione alle due operazioni di moratoria del debito proposte dall'ABI, dedicate alle imprese tramite l' "Avviso comune" ed ai privati tramite il "Piano Famiglie".

La Banca ha inoltre continuato il proprio sostegno agli investimenti, sia da parte di privati che di aziende, destinati al risparmio energetico.

Un buon successo ha ottenuto il "Prestito Soci", che viene proposto a tasso fisso per tutta la durata del prestito. L'importo massimo è di 25.000 euro e può essere richiesto per le esigenze legate ai bisogni di tutta la famiglia.

Con la convinzione di informare con semplicità e trasparenza i Soci/clienti, sono stati forniti agli interessati gli strumenti cartacei ed informatici (attraverso il sito internet e prodotto home banking) per rimanere sempre aggiornati sulle novità normative, sulle possibilità e facilitazioni economiche in essere e sulla diffusione di comportamenti a tutela del cliente. Ne sono un esempio i richiami su come difendersi dalle truffe informatiche, su come utilizzare l'internet banking in sicurezza e sulle novità riguardanti gli assegni bancari, i bonifici, la carta di credito, l'uso del contante.

Di fondamentale importanza è stata la cura con la quale si è seguito l'aspetto della trasparenza, attraverso l'installazione di appositi totem interattivi nelle filiali, contenenti tutte le informazioni su prodotti e normative.

Per quanto riguarda le azioni di sviluppo volte ad incrementare le quote di mercato si è proceduto ad un'approfondita analisi della clientela in portafoglio per ottenere gruppi omogenei sui quali sono state attivate specifiche campagne di fidelizzazione. Lo sviluppo su clientela potenziale è stata effettuata a 360 gradi, utilizzando tutti i canali che la Banca ha a disposizione. In generale tale azione si genera attraverso la continua ricerca della qualità del servizio, la cortesia del personale ed il conseguente rapporto privilegiato con i Soci. Questi fattori, uniti alla consapevolezza di tutta la struttura di lavorare in una Banca che ha come missione di contribuire allo sviluppo del suo territorio, sono il vero motore dell'azienda.

10. ALTRE INFORMAZIONI

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della Società Cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e artt. 2528 e 2545 del Codice Civile

Le norme sul diritto societario indicano i criteri da seguire nella gestione sociale della Banca per il conseguimento dello scopo mutualistico nonché delle politiche di ammissione dei nuovi componenti la compagine sociale.

La struttura cooperativa non è solo formula giuridica d'impresa, ma anche stile operativo di relazione con i portatori di interesse, logica organizzativa, stile gestionale. Sia alle famiglie, con la loro tradizionale propensione al risparmio, sia alle piccole e medie imprese sono stati proposti prodotti e servizi competitivi. In ottemperanza ai principi normativi che regolano l'erogazione del credito in ambito mutualistico è stata rispettata la prevalenza dei rapporti intrattenuti con i soci.

Nel corso dell'esercizio 2011 è stato dato ancora impulso alla crescita della compagine sociale. I Soci a fine esercizio hanno raggiunto la quota di 3.006 (2.198 al 31/12/2010) registrando un incremento del 3,7 per cento, perfettamente in linea con quanto previsto dal Piano Strategico. Nel corso dell'ultimo anno i Soci sono aumentati di 108 unità, a seguito di 206 nuove ammissioni e di 98 Soci usciti (34 dei quali defunti)

L'analisi delle domande pervenute evidenzia come sia in corso l'importantissima azione di ringiovanimento della compagine sociale.

Al 31 dicembre 2011 la composizione della compagine sociale era la seguente:

Filiale di Appartenenza	Numero Soci	Capitale Sociale sottoscritto	Media Azioni detenute
Lizzano in Belvedere	384	€ 235.010	237
Porretta Terme	941	€ 737.599	304
Ponte della Venturina	441	€ 296.677	261
Gaggio Montano	381	€ 202.326	206
Vidiciatico	226	€ 165.123	283
Montese	134	€ 92.908	269
Pavullo nel Frignano	499	€ 406.853	316
Totali	3.006	€ 2.136.496	

L'analisi del capitale sociale evidenzia come non vi siano Soci che detengono quote rilevanti di capitale.

Nell'ammissione dei nuovi Soci sono stati rispettati i criteri della residenza e dell'operatività nel territorio di competenza della Banca, vengono inoltre adottati i seguenti principali criteri e indicazioni:

- Residenza o attività del Socio nell'Area di operatività della Banca e in particolare nell'Area di insediamento;
- Intensificazione dell'ampliamento della base sociale nelle zone con bassa copertura percentuale;
- Favorire l'ammissione di Soci sino a 35 anni di età.

Il coinvolgimento e la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa è stato caratterizzato nel 2011 dall'organizzazione di due assemblee, la prima ordinaria, svoltasi il 29 maggio e la seconda con carattere straordinario, tenutasi il 19 novembre. Viste le rilevanti argomentazioni ed innovazioni che erano in discussione all'ordine del giorno, è stata particolarmente curata la preparazione di questi importanti appuntamenti. Tutti i comitati soci sono stati invitati a partecipare ad incontri preparatori, che senza avere la formalità dell'assemblea, potessero agevolare la discussione per una miglior comprensione e condivisione dei tanti argomenti da trattare.

In generale, nella gestione dell'esercizio 2011, per quanto riguarda l'aspetto sociale, le varie azioni messe in atto sono state rivolte a:

- Sostenere lo sviluppo dell'economia locale;
- Ringiovanire la compagine sociale
- Diffondere gli ideali propri e caratteristici della cooperazione e della mutualità;
- Sensibilizzare il territorio nei temi della cultura e della solidarietà;

Per quanto riguarda le iniziative di sponsorizzazione, beneficenza e mutualità, il consiglio di amministrazione ha impegnato nel corso del 2011 la somma di ca. 92.000 euro, così suddivisi per ambito di intervento:

• Cultura	€	23.163
• Istruzione e Formazione	€	4.640
• Parrocchie	€	8.890
• Ricreativo e Aggregazione	€	12.742
• Solidarietà	€	26.600
• Sport	€	15.883

Gli interventi, che vengono analiticamente rendicontati nel Bilancio Sociale e di Missione, redatto ogni anno, hanno interessato tutte le aree in cui è presente la Banca. Tutti gli Enti ed Associazioni ai quali la Banca ha riconosciuto un sostegno economico non svolgono attività a scopo di lucro.

Questo, in estrema sintesi, lo stile di gestione dei rapporti con i Soci, un'idea di modello cooperativo, che la Banca persegue e contribuisce ad affermare mediante il convinto e leale senso di appartenenza al Gruppo del Credito Cooperativo, non solo dal punto di vista associativo (Federcasse e Federazione regionale) ma soprattutto dal punto di vista operativo riservando alle società del Gruppo, nell'ambito delle rispettive attività, la totale fornitura o fruizione di beni e servizi. A ciò si aggiunge un dato contabile che conferma la completa adesione al mondo della Cooperazione; la BCC dell'Alto Reno destina il 3% degli utili Fondo Sviluppo della Cooperazione.

11. INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2011 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

12. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione alle risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite raccolta pubblica differenziata.

13. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono intervenuti eventi economici e patrimoniali tali da essere menzionati nella presente relazione.

14. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Durante il mese di giugno 2011 il CDA ha approvato il piano strategico 2011/2013 che prendendo spunto dalla realizzazione del piano di riassetto pone le basi per il rilancio aziendale, in particolare:

- I. Una BCC radicata. Ancora più radicata nell'approccio allo sviluppo delle reti di agenzie nel territorio. Con politiche di espansione territoriale che puntino:
 1. a completare lo sviluppo in profondità nei territori di insediamento;
 2. alla redditività di tutti gli sportelli;
 3. a progettare nuove funzioni e nuovi servizi negli sportelli, magari in partnership con i tanti interlocutori istituzionali, imprenditoriali, civili presenti nel territorio e con i quali già si collabora o si intenderà collaborare:

4. a integrare la banca fisica (necessariamente locale) con la banca virtuale (in un disegno necessariamente nazionale).

II. Una BCC che prepara il futuro. Che progetta lo sviluppo del ben-essere personale e comunitario. Che adotta politiche e pratiche di progressiva e moderna coerenza con l'art. 2 dello Statuto delle BCC e di forte sintonia con la demografia italiana. La BCC che prepara il futuro:

1. educa e incentiva al risparmio;
2. incoraggia nuovi imprenditori (creatori di ricchezza e occupazione);
3. educa e incentiva alla previdenza integrativa;
4. offre soluzioni di assistenza sanitaria integrativa a soci e clienti;
5. offre soluzioni di bancassicurazione moderne, semplici e convenienti.

Tutto ciò consente anche di diversificare stabilmente le fonti di ricavo e di non concentrare il rischio sulle attività di credito.

III. Una BCC equilibrata. Quindi caratterizzata da uno sviluppo del credito sostenibile nel tempo. Ad esempio adottando politiche e pratiche del credito che evitino :

1. la concentrazione su pochi clienti, su pochissimi settori, su parti correlate (il nuovo statuto delle BCC, attualmente oggetto di confronto con la Banca d'Italia, costituisce un segno concreto ed efficace di quanto appreso nel decennio che si chiude);

Che consentano :

1. la riconsiderazione del ticket medio, delle dimensioni e del profilo del potenziale prestatore;
2. la diversificazione temporale (anche in vista di una delle cinque grandi regole di Basilea 3, quella sulla liquidità) ;
3. l'alimentazione tramite politiche di raccolta del risparmio a tassi agevolati sostenibili; 4. il moderato assorbimento del capitale,
5. la capacità di cogliere opportunità di mitigazione del rischio (Fondo Centrale Garanzia Pmi, Confidi, ecc);
6. valutazione del merito di credito e attribuzione del giusto prezzo al rischio assunto;
7. miglioramento continuo dei sistemi di gestione e di controllo dei rischi.

Tutto ciò richiede naturalmente il costante adeguamento dei profili organizzativi e delle competenze professionali all'evoluzione dell'operatività e del contesto di riferimento..

IV. Una banca centrata sullo sviluppo delle persone. Amministratori, management, collaboratori, soci. Mediante politiche di governo che puntano alla qualità delle persone e quindi caratterizzate da:

1. crescente consapevolezza e "competenza" degli amministratori;
2. corretta interpretazione del ruolo di amministratore, direttore e sindaco;
3. equilibrata e corretta separazione dei poteri e distinzione delle responsabilità;
4. costante adeguamento delle competenze professionali e dei profili organizzativi all'evoluzione dell'operatività e dei contesti di riferimento.

Fondamentale risulta poi la ricerca dell'innovazione e dell'eccellenza, in quanto si ritiene che l'innovazione sia uno dei principali mezzi che consentono di ottenere un vantaggio competitivo di lungo termine; la qualità e l'eccellenza si possono raggiungere solo se coesistono alcune qualità di base che questo Consiglio di Amministrazione e la Direzione vogliono trasmettere all'intera struttura : integrità, visione di medio lungo termine e tempestiva capacità di cambiamento ed adattamento ai mercati.

Altri obiettivi :

Politiche finanziarie

La Banca ritiene che gli aggregati della Raccolta Diretta dovranno crescere con ritmi leggermente più elevati rispetto agli impieghi per poter mantenere il rapporto impieghi/depositi inferiore al 100 % e nel triennio si arrivi ad un rapporto pari al 95%; si creino pertanto prima le liquidità necessarie per una adeguata concessione di credito; e per far fronte ai requisiti richiesti in tale ambito dalla nuova normativa di Basilea 3; per quanto riguarda la raccolta indiretta ci si prefigge come obiettivo il mantenimento degli attuali livelli, con un incremento della componente gestita, ancora oggi una percentuale residuale del comparto che, avendo scontato un notevole calo delle quotazioni, risulta essere una appetibile forma di investimento.

In particolare si conferma quanto sia importante, oltre a determinare il macroaggregato raccolta ed impieghi, definirne la composizione per tipologia, per tipo clientela e per segmento anche al fine di dare corso a specifiche politiche di rischio in materia deliberate per il 2011.

Politiche di copertura del territorio e Politiche di sviluppo di prodotti e servizi

La Banca individua quale suo bacino naturale di attività l'area attuale ed in particolare nelle due filiali modenesi dove ancora ampi sono i margini di miglioramento.

Lo sviluppo interno di prodotti potrà riguardare la costruzione di "pacchetti commerciali" e mix di prodotti mirati a specifici segmenti di clientela non ancora coperti.

A supporto di tutte le attività di carattere commerciale si perseguirà il miglioramento delle risorse tecnologiche e metodologiche, con l'affinamento dei sistemi di budget di filiale e aziendale e con progetti di pianificazione e di monitoraggio, attraverso il completamento della messa in funzione del marketing operativo e strategico avviato dal 1.01.2011, in un contesto di relazione e di condivisione.

Struttura organizzativa

Sotto il profilo quali-quantitativo, sul fronte dei controlli interni le risorse dedicate possono valutarsi adeguate, come riconosciuto anche nel recente verbale ispettivo di Banca d'Italia; si è proceduto al rafforzamento della struttura commerciale rivolta allo sviluppo sulla nuova clientela, con il potenziamento delle filiali.

Complessivamente, nel prossimo triennio, la BCC dell'Alto Reno prevede che l'attuale organico possa essere in grado di svolgere adeguatamente le necessarie attività aziendali, possibili solo alcuni "rinforzi" nella rete commerciale per sopperire alle assenze per ferie ed altro comunque con carattere di stagionalità.

Importante passo si è inoltre rilevato il trasferimento della filiale di Montese in locali più accoglienti e funzionali che ha già dato buoni risultati in termini di masse intermedie.

E' stato inoltre costituito l'organo di vigilanza per l'adozione completa e funzionale del modello legge 231 che permetterà di tutelare ulteriormente la banca da rischi legali.

E' proseguito uno specifico programma formativo destinato ai massimi esponenti aziendali al fine di garantire loro la massima preparazione nelle tematiche attinenti la governance ed il management. Gli amministratori e sindaci hanno proseguito la partecipazione ai corsi tenuti dalla Federazione Regionale per gli organi apicali della Banca, oltre a corsi interni su materie di specifico interesse che hanno visto i Responsabili di Area illustrare le tematiche: - Controlli; Antiriciclaggio; Vigilanza; Bilancio; Crediti.

Previsioni reddituali

Se saranno rispettati i volumi previsti per il 2012 non vi saranno ulteriori pesanti problematiche sul credito, ad oggi non evidenziate, i risultati reddituali si prevedono positivi. Per gli esercizi successivi si prevede una ripresa con utili in crescita. Da tenere in considerazione che il Consiglio di Amministrazione della BCC dell'Alto Reno ritiene che lo scopo di una cooperativa non sia il raggiungimento di utili esasperati, la cooperativa deve essere al servizio dei propri soci e delle comunità in cui opera. Pertanto migliori condizioni per i soci, più lavoro per i giovani del territorio, contributi alle associazioni no profit e di volontariato locali.

Politiche di comunicazione interna ed esterna

Per quanto attiene la comunicazione esterna la Banca è consapevole dell'importanza della medesima ed i canali identificati per sviluppare ed ampliare queste strategie comunicazionali vengono confermati i canali già utilizzati:

ASSEMBLEA DEI SOCI: l'assemblea rappresenta il momento culminante della partecipazione del socio alla vita della banca. Per la banca è altresì un'importante occasione di confronto da sfruttare al meglio per crescere nella cultura cooperativa. Per questo sarà doveroso impegnarsi affinché la partecipazione a questo evento annuale sia numerosa e attiva, è previsto un altro incontro in autunno durante il quale verrà illustrato il Bilancio Sociale, vero elemento distintivo della BCC rispetto agli altri istituti di credito;

BCC NOTIZIE: la predisposizione di un notiziario è iniziata nel 2006. Dal 2010 è stato rivisto nella sua veste grafica oltre che inviato ai soci viene distribuito presso le filiali con cadenza almeno semestrale. Questo notiziario vuole essere un punto di contatto soprattutto con i soci, per sensibilizzarli sulle iniziative promosse dalla banca, su nuovi prodotti e servizi e su temi particolarmente importanti di attualità finanziaria;

NEWS LETTER MENSILE : nata da una richiesta fatta durante i comitati ed inviata via mail già da sei mesi rappresenta lo strumento mensile elettronico attraverso il quale la Banca comunica ai soci i dati raggiunti, le iniziative intraprese sul territorio, le iniziative che verranno messe in campo, alcune semplici indicazioni di carattere finanziario e tutti gli eventuali accadimenti importanti che riguardano la vita sociale della Banca;

INIZIATIVE SUL TERRITORIO: a tal proposito sono stati costituiti appositi "Comitati Soci locali".

Tali organismi, composti da soci attivi e rappresentativi delle diverse comunità, hanno già catalizzato, ma dovranno continuare a catalizzare le esigenze territoriali e sociali, indirizzando gli interventi della Banca.

In particolare le funzioni fondamentali dei Comitati possono essere così sintetizzate:

-allocare risorse economiche tra beneficenza e sponsorizzazioni sociali, ciò avviene principalmente attraverso la valutazione di richieste di contributo pervenute ai comitati; organizzare direttamente iniziative rivolte ai soci e alle comunità di riferimento mettendo a disposizione le proprie risorse umane e mobilitando la partecipazione di associazioni ed enti sul territorio;

-svolgere una funzione informale di ascolto e contatto con le esigenze di soci, clienti e rappresentanti della società civile.

I Soci potranno così rendere note opportunità, proporre iniziative, segnalare anomalie, che i Comitati Soci valuteranno di volta in volta e, se ritenute di comune interesse, verranno poste velocemente all'attenzione dell'organo amministrativo;

Il complessivo impegno della Banca nel campo sociale è illustrato nel dettaglio nel "Bilancio sociale e di missione";

BILANCIO SOCIALE : La realizzazione del terzo Bilancio sociale e di missione dovrà essere una vera e propria testimonianza dei valori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno.

Prima di concludere la lettura del Bilancio, il Consiglio di Amministrazione, desidera ringraziare la struttura per quanto effettuato durante l'anno passato che ha trovato pieno riconoscimento nel recente verbale ispettivo che sinteticamente ha messo in luce :

Banca d'Italia riconosce:

- Il rilevante ruolo del Presidente del CDA e del Capo dell'Esecutivo nell'attuazione del piano di riassetto varato alla fine del 2009, nonché la validità delle soluzioni organizzative e gestionali tempo per tempo adottate;
- L'adeguatezza delle azioni con cui il piano è stato concretizzato: interventi sull'organico, sulle competenze possedute dal personale, sull'impianto dei controlli (di linea, di secondo e terzo livello).
- L'efficacia delle iniziative mirate a migliorare il processo creditizio, con particolare riferimento alla fase di concessione;
- Il miglioramento della qualità istruttoria, generato dalla professionalità/indipendenza delle risorse coinvolte nella fase;
- Il recepimento, da parte della Banca, di gran parte delle proposte di classificazione elaborate in sede ispettiva, peraltro generate da pregresse – e carenti – politiche allocative. In questo modo, Banca d'Italia ci dice che le politiche allocative attuali sono più efficaci rispetto al passato (nel primo rilievo, peraltro, Banca d'Italia evidenzia l'esigenza di adottare politiche creditizie più incisive).

Tale ultimo aspetto è quello che ha portato il cda ad effettuare integralmente gli accantonamenti sui crediti richiesti, ma ad effettuare di ulteriori per fronteggiare in anticipo situazioni di difficoltà o tensione che si dovessero manifestare, sempre legate a posizioni di credito pregresse. In particolare Banca d'Italia :

- Il comparto creditizio, pur in presenza di un adeguamento dei presidi di processo, è connotato da un alto tasso di deterioramento, frutto delle passate carenze politiche allocative;
- Significativa la concentrazione per prenditore e per settore di attività economica;
- Cospicuo il peso dell'esposizione verso clienti - anche di rilievo - operanti nel settore edile-immobiliare, classificati in bonis, ma oggetto di moratoria annuale, ovvero caratterizzate da sostanziale immobilizzo dei rapporti, a causa delle gravi difficoltà del comparto.

Le indicazioni ricevute a marzo 2012, riferite all'esercizio 2011, unite al senso di responsabilità del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale hanno portato all'accettazione degli accantonamenti richiesti da Banca d'Italia (1 milione di euro) oltre ad altri 900 mila euro effettuati in via prudenziale. Ciò ha portato la Banca che aveva ottenuto un utile operativo (ricavi-costi) pari a 1,2 milioni (era pari a 500 mila euro nel 2010) a registrare una perdita finale d'esercizio di 679 mila euro.

Questo risultato non intacca minimamente il patrimonio della banca che al 31/12/2011 con la perdita si attesta sempre sui 29 milioni di euro.

Tenuto in debita considerazione quanto sopra esposto il bilancio 2011 va visto come un bilancio che è stato pesantemente condizionato dal degrado del credito legato a situazioni pregresse, che hanno manifestato nel 2011 le loro difficoltà.

Un ringraziamento va poi alla consorella EmilBanca, al suo Presidente Ing Giulio Magagni ed al Direttore Generale Dott. Daniele Ravaglia che hanno dimostrato la loro disponibilità e vicinanza attraverso il distacco presso la nostra Banca del Rag. Zuppiroli Gian Paolo da per tutto il 2011.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge inoltre il proprio ringraziamento al Direttore della Banca per l'opera e l'attaccamento dimostrato verso l'azienda ed a tutto il personale della nostra Cooperativa di Credito, per la professionalità e l'impegno sempre dimostrati, riconosciuti ufficialmente anche in fase ispettiva da parte della Banca d'Italia.

Un sentito ringraziamento ai componenti il Collegio sindacale per l'impegno e la competenza con cui hanno svolto il loro delicato e importante ruolo, assicurando una costante e vigile presenza a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione.

Tutto ciò, nella piena, naturale consapevolezza che la valutazione sul loro operato non può che risiedere nel giudizio dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia inoltre sentitamente il precedente Direttore della Filiale di Bologna della Banca d'Italia, Dottor Roberto Marchetti, ed il precedente Responsabile della Vigilanza, Dottor Francesco Vivona, per la disponibilità sempre dimostrata un ulteriore, sentito e particolare ringraziamento va poi riconosciuto al neo Direttore della Filiale di Bologna Dott. Francesco Trimarchi ed al neo Responsabile della Vigilanza Dott. Vincenzo Catapano, subentrati nei rispettivi incarichi a far data da settembre 2011, e tutti i loro collaboratori, in particolare gli ispettori che hanno condotto la visita ispettiva presso il nostro istituto dal 06/09/2011 al 11/11/2011 Dott.ssa Antonella Accardo e Dott. Andrea Lesti, per l'attenzione e la disponibilità sempre dimostrata verso la nostra Banca.

Un ultimo ulteriore e sentito ringraziamento alla Federazione Emilia Romagna oltre che per il positivo espletamento delle rispettive funzioni di tutela e sviluppo del Credito Cooperativo, per la vicinanza dimostrata e per la disponibilità dimostrata.

15. PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

Ciò premesso, sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2011, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa e in conformità alle disposizioni normative e allo Statuto sociale, proponiamo di coprire la perdita di esercizio pari ad € 679 mila mediante l'uso delle riserve.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Bartolomei Bruno

Bilancio di esercizio

Anno 2011

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti (lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa), è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Mazars Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 182.589.494
Passivo e Patrimonio netto	€ 183.269.163
Perdita dell'esercizio	€ 679.669

Conto economico

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 590.796
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 88.873
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	€ 0
Perdita dell'esercizio	€ 679.669

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data odierna per la funzione di revisione legale dei conti.

In occasione delle verifiche eseguite, il Collegio sindacale si è più volte confrontato con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del codice civile.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza; dai controlli eseguiti non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo eseguito n° 18 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della società;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi delle diverse tipologie di rischio e delle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separazione della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi che con riscontri diretti

in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 e concorda con la proposta di copertura della perdita d'esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Gaggio Montano, 11 Aprile 2012

I Sindaci

Francesco Giannuzzi

Vincenza Bellettini

Matteo Rossi

Bilancio di esercizio

Anno 2011

**RELAZIONE
DELLA SOCIETA' DI REVISIONE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, N. 39**

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO
Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. N. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi ed i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.


Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 12 aprile 2011.

3. A nostro giudizio il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2011.

Lizzano in Belvedere, 11 aprile 2012

Mazars S.p.A.

Pasquale Errico
(Socio - Revisore Legale)

Bilancio di esercizio

Anno 2011

**SCHEMI
DI BILANCIO**

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto variazioni patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota integrativa

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2011	31/12/2010
10	Cassa e disponibilità liquide	1.351.631	1.268.902
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.472.870	4.261.475
30	Attività finanziarie valutate al fair value		
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.524.008	23.728.968
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60	Crediti verso banche	8.361.781	9.866.108
70	Crediti verso clientela	137.415.281	132.142.462
80	Derivati di copertura		
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100	Partecipazioni		
110	Attività materiali	1.353.210	1.292.325
120	Attività immateriali	3.404	3.806
	- avviamento		
130	Attività fiscali	2.436.213	1.981.393
	a) correnti	65.999	395.486
	b) anticipate	2.370.214	1.585.907
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150	Altre Attività	4.671.096	1.703.828
	Totale dell'attivo	182.589.494	176.249.267

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2011	31/12/2010
10	Debiti verso banche	9.621.437	3.071.434
20	Debiti verso clientela	82.451.661	80.586.700
30	Titoli in circolazione	7.432.122	6.767.458
40	Passività finanziarie di negoziazione	7.313	67.676
50	Passività finanziarie valutate al fair value	50.912.062	51.825.316
60	Derivati di copertura		
70	Adeguamento di valore della passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80	Passività fiscali	183.502	
	a) correnti	183.502	
	b) differite		
90	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100	Altre passività	2.222.431	2.577.802
110	Trattamento di fine rapporto del personale	650.344	602.064
120	Fondi per rischi ed oneri	566.623	534.304
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	566.623	534.304
130	Riserve da valutazione	(390.518)	611.093
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
140	Azioni rimborsabili		
150	Strumenti di capitale		
160	Riserve	27.466.732	27.051.097
165	Acconti su dividendi (-)		
170	Sovrapprezzi di emissione	8.959	3.499
180	Capitale	2.136.495	2.132.352
190	Azioni proprie (-)		
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(679.669)	418.472
	Totale del passivo e del patrimonio netto	182.589.494	176.249.267

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31/12/2011	31/12/2010
10	Interessi attivi e proventi assimilati	6.165.257	5.929.156
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.897.960)	(1.875.235)
30	Margine di interesse	4.267.297	4.053.921
40	Commissioni attive	1.961.599	2.152.891
50	Commissioni passive	(179.426)	(244.315)
60	Commissioni nette	1.782.173	1.908.576
70	Dividendi e proventi simili	27.984	21.325
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(72.384)	(88.580)
90	Risultato netto dell'attività di copertura		
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	19.890	90.698
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	19.396	90.668
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	494	30
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	698.025	181.710
120	Margine di intermediazione	6.722.985	6.167.650
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.852.444)	(1.453.741)
	a) crediti	(1.722.444)	(1.453.741)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(130.000)	
140	Risultato netto della gestione finanziaria	4.870.541	4.713.909
150	Spese amministrative	(5.738.530)	(5.700.794)
	a) spese per il personale	(3.431.071)	(3.048.780)
	b) altre spese amministrative	(2.307.459)	(2.652.014)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(110.519)	(210.534)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(156.152)	(138.456)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.618)	(2.656)
190	Altri oneri/proventi di gestione	536.639	2.174.406
200	Costi operativi	(5.470.180)	(3.878.034)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230	Rettifiche di valore dell'avviamento		
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	8.843	1.356
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(590.796)	837.231
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(88.873)	(418.759)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(679.669)	418.472
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(679.669)	418.472

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2011	31/12/2010
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(679.669)	418.472
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.998.001)	(390.469)
30	Attività materiali		
40	Attività immateriali		
50	Copertura di investimenti esteri		
60	Copertura dei flussi finanziari		
70	Differenze di cambio		
80	Attività non correnti in via di dismissione		
90	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.998.001)	(390.469)
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	(2.677.670)	28.003

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31/12/2011	31/12/2010
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	2.987	2.919
	- risultato d'esercizio (+/-)	(680)	418
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(260)	(158)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.930	1.817
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	155	275
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	358	482
	- imposte e tasse non liquidate (+)	236	29
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	1.248	56
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(10.440)	2.273
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(80)	2.912
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.184)	2.842
	- crediti verso banche: a vista	8.008	(24)
	- crediti verso banche: altri crediti	(6.532)	(1.599)
	- crediti verso clientela	(7.055)	(8.335)
	- altre attività	(2.597)	6.477
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	7.939	(4.600)
	- debiti verso banche: a vista	6.550	(6.811)
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	1.865	1.656
	- titoli in circolazione	665	1.900
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(419)	1.214
	- altre passività	(722)	(2.559)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	486	592
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	136	21
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	28	21
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali	108	
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	537	308
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		308
	- acquisti di attività materiali	536	
	- acquisti di attività immateriali	1	
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(401)	(287)
C.	ATTIVITA' DI PROVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	10	(201)
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(12)	(13)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2)	(214)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	83	91

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2011	31/12/2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.269	1.178
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	83	91
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.352	1.269

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, e successivi aggiornamenti.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair

value", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla società Mazars S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 19 Novembre 2011.

Alla stessa è stato inoltre conferito incarico di effettuare la revisione volontaria della quale si allega lettera di certificazione.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura. Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fairvalue* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene " Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela / banche residenti in Italia (oppure: crediti non performing costituiti da partite iscritte alla categoria delle sofferenze).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonomia funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificata per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore delle attività immateriali.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'attività ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "*Debiti verso clientela*" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti, eventualmente rilevati, sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di

chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da infoprovider o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del fair value deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del fair value sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto A.3 Informativa sul fair value della presente nota integrativa.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.693	1.781		4.168	93	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.978	423	2.124	18.097	4.208	1.426
4. Derivati di copertura						
Totale	22.671	2.204	2.124	22.265	4.301	1.426
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		7			68	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		50.912			51.825	
3. Derivati di copertura						
Totale		50.919			51.893	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			1.424	
2. Aumenti			700	
2.1 Acquisti			700	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto economico				
- di cui: Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			2.124	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Per l'esercizio 2011 la Banca ha provveduto a modificare i prezzi di mercato dei propri prestiti obbligazionari, collocati a clientela retail, tramite l'applicazione di apposito spread, quantificato in 100 b.p. Pertanto, a partire dal bilancio 31/12/2011 per la valutazione dei propri prestiti obbligazionari, alla curva free risk è applicato lo spread creditizio che tiene conto del merito di credito dell'emittente. Lo spread di emissione è mantenuto costante per tutta la vita dell'obbligazione, quindi le valutazioni successive rispetto a quella iniziale riflettono esclusivamente variazioni della curva risk-free di mercato ed eventuali componenti di spread denaro/lettera applicate in sede di negoziazione. Per i titoli a tasso variabile le cedole future sono stimate con la metodologia dei tassi forward.

In previsione dell'imminente istituzione del FGI, e in assenza di un rating ufficiale, la Banca utilizza l'impostazione e il motore di calcolo messi a disposizione da Cassa Centrale Banca SpA. L'Istituto, per definire la curva comprensiva dello spread creditizio utilizzata per valutare le emissioni delle BCC prive di rating ufficiale , adotta un livello di merito creditizio corrispondente alla classe 4 della tabella di raccordo dei rating Moody's (Baa1, Baa2, Baa3).

Lo spread creditizio attribuito è quello ottenuto dalla piattaforma Reuters come media calcolata per i titoli più liquidi a livello europeo corrispondenti alla classe di rating individuata ed è attualmente pari ad un punto percentuale.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a) Cassa	1.352	1.269
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.352	1.269

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 8 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.629	1.355		3.971	93	
1.1 Titoli strutturati	72	327				
1.2 Altri titoli di debito	2.557	1.028		3.971	93	
2. Titoli di capitale	63			0		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	2.692	1.355		3.971	93	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1	425			198	
1.1 di negoziazione	1	0				
1.2 connessi con la fair value option		425			198	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	1	425			198	
Totale (A+B)	2.693	1.780		3.971	291	

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le relative poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito	3.984	4.064
	a) Governi e Banche Centrali	2.313	2.384
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	651	648
	d) Altri emittenti	1.020	1.032
2.	Titoli di capitale	63	
	a) Banche	63	
	b) Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		0
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	4.047	4.064
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche		
	- fair value	425	198
	b) Clientela		
	- fair value	1	
	Totale B	426	198
	Totale (A+B)	4.473	4.262

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, esclusivamente l'Istituto Centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	4.064				4.064
B. Aumenti	1.187	251			1.438
B.1 Acquisti	1.140	210			1.350
B.2 Variazioni positive di fair value	35				35
B.3 Altre variazioni	12	41			53
C. Diminuzioni	1.267	188			1.455
C.1 Vendite	1.143	133			1.276
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value	124	19			143
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	0	36			36
D. Rimanenze finali	3.984	63			4.047

Si fornisce di seguito il dettaglio delle singole voci della tabella.

GIACENZA				CONTABILITA'		valutazione		variazioni				
Cat. IAS	SIN	Descrizione	Qtà Finale	Val. bilancio	utile	perdita	acquisti	vendite	rimborsi	altre var. pos.	altre var. neg.	
T	CH002419722A	BNP PARIBAS 24/02/11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
T	IT000006485A	UNICREDIT	-	-	-	-	106.231,34	69.785,14	-	-	36.446,20	
T	IT000007261A	INTESA SANPAOLO	31.000,00	40.114,00	-	3.637,16	75.505,38	32.265,20	-	510,98	-	
T	IT000313247A	ENI	-	-	-	-	28.170,64	30.611,26	-	2.440,62	-	
T	IT000327090A	SOCOTHERM	-	-	-	-	-	68,30	-	67,30	-	
T	IT000399315A	CCT 01/11/12 IND.	855.000,00	856.822,84	8.777,69	-	-	-	-	3.286,18	-	
T	IT000422404A	CCT 01/03/14 IND.	600.000,00	562.033,67	-	22.270,26	-	-	-	2.339,63	-	
T	IT000440496A	CCT-01SE15 TV% EM 08	1.000.000,00	886.501,49	-	66.755,00	-	-	-	3.899,39	-	
T	IT000448860A	CASSA D P 24/04/12	1.000.000,00	1.020.242,73	-	11.703,00	-	-	-	-	65,76	
T	IT000466154A	BOT 30/06/11 GG 178	-	-	-	-	39.670,80	39.746,80	-	76,00	-	
T	IT000467505A	BOT 29/07/11 GG 179	-	-	-	-	24.827,00	24.874,50	-	47,50	-	
T	IT000468301A	BOT 15/02/12 365GG	-	-	-	-	19.631,40	19.689,40	-	58,00	-	
T	IT000468302A	BOT 31/08/11 GG184	-	-	-	-	10.928,06	10.948,96	-	20,90	-	
T	IT000469666A	BOT 15/03/12 GG366	-	-	-	-	44.064,90	44.127,90	-	63,00	-	
T	IT000469667A	BOT 30/09/11 GG 183	-	-	-	-	49.652,50	49.747,50	-	95,00	-	
T	IT000471928A	BOT 15/05/2012 G 365	-	-	-	-	136.107,41	136.510,51	-	403,10	-	
T	IT000471929A	BOT 30/11/2011 G 183	-	-	-	-	59.505,00	59.619,00	-	114,00	-	
T	IT000474508A	BOT 16/07/2012 G 367	-	-	-	-	96.404,00	96.544,00	-	140,00	-	
T	IT000474509A	BOT 31/01/12 GG186	-	-	-	-	118.621,20	118.849,20	-	228,00	-	
T	IT000475082A	BOT 15/08/2012 G 366	-	-	-	-	131.071,50	131.328,00	-	256,50	-	
T	IT000475540A	BOT 30/03/12 GG 182	-	-	-	-	48.255,69	48.348,79	-	93,10	-	

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie per cui non vengono compilate le tabelle della presente sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita". .

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	19.978	423		20.384	1.921	
1.1 Titoli strutturati	1.774			624	1.000	
1.2 Altri titoli di debito	18.204	423		19.760	921	
2. Titoli di capitale			2.124			1.425
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.124			1.425
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	19.978	423	2.124	20.384	1.921	1.425

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 22.524 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1.387 mila..

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata	Quantità/quote	Valore di Bilancio
Federazione	2.191	56.931
Iccrea Holding	36.056	1.866.642
Cedecra	64.566	122.966
Banca Agrileasing	1.001	58.320
Almaltea	28.700	18.804
F.do Consortile	3	516

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per

esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Titoli di debito	20.399	22.304
	a) Governi e Banche Centrali	11.624	11.487
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	8.775	10.817
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale	2.124	1.425
	a) Banche		
	b) Altri emittenti	2.124	1.425
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	1.944	1.245
	- imprese non finanziarie	180	180
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	22.523	23.729

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	22.304	1.425			23.729
B. Aumenti	5.975	700			6.675
B.1 Acquisti	5.891	700			6.591
B.2 Variazioni positive di fair value	6				6
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	78				78
C. Diminuzioni	7.879				7.879
C.1 Vendite	4.425				4.425
C.2 Rimborsi	2.000				2.000
C.3 Variazioni negative di fair value	1.442				1.442
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	12				12
D. Rimanenze finali	20.400	2.125			22.525

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A.	Crediti verso Banche Centrali		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	8.362	9.866
1.	Conti correnti e depositi liberi	1.830	8.264
2.	Depositi vincolati	6.532	1.599
3.	Altri finanziamenti:		3
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri		3
4	Titoli di debito		
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito		
	Totale (valore di bilancio)	8.362	9.866
	Totale (fair value)	8.362	9.866

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. sono inerenti la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	28.311	1.937	30.155	1.670
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	92.662	5.854	88.021	6.580
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.502	24	171	7
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	6.791	176	5.249	130
8. Titoli di debito	158		159	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	158		159	
Totale (valore di bilancio)	129.424	7.991	123.755	8.387
Totale (fair value)	129.424	7.991	123.755	8.387

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero per un importo complessivo pari a 4.106mila euro (4.807 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Le "attività cedute e non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell' attivo del bilancio. Dette operazioni, comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2011	31.12.2010
Finanziamenti per anticipi SBF	5.032	4.826
Rischio di portafoglio	171	437
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.513	0
Depositi cauzionali fruttiferi	4	4
Altri	247	112
Totale	6.967	5.379

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Alla sottovoce 8.2 è iscritta obbligazione di classe C emesse dalla Società veicolo Credico Finance 2 sottoscritta dalla Banca nell'ambito dell' operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari; l'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A.	Attività ad uso funzionale		
	1.1 di proprietà	1.354	1.292
	a) terreni	135	135
	b) fabbricati	784	816
	c) mobili	261	217
	d) impianti elettronici		
	e) altre	174	124
	1.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale A	1.354	1.292
B.	Attività detenute a scopo di investimento		
	2.1 di proprietà		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	2.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	Totale B		
	Totale (A+B)	1.354	1.292

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fail value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	135	1.063	876		1.146	3.220
A.1 Riduzioni di valore totali nette		247	659		1.022	1.928
A.2 Esistenze iniziali nette	135	816	217		124	1.292
B. Aumenti:			121		150	271
B.1 Acquisti			121		150	271
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		32	77		101	210
C.1 Vendite			16		38	54
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		32	61		63	156
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	135	784	261		173	1.353
D.1 Riduzioni di valore totali nette		279	683		1.081	2.043
D.2 Rimanenze finali lorde	135	1.063	944		1.254	3.396
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai "mobili" e ad "altre", quanto indicato alla sottovoce B.1 "acquisti" è afferente all' acquisto di mobili ed attrezzature varie di pertinenza della nuova sede, inaugurata a marzo 2010.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
<i>Terreni e opere d'arte</i>	0%
<i>Fabbricati</i>	3%
<i>Arredi</i>	15%
<i>Mobili e macchine ordinarie d'ufficio</i>	12%
<i>Impianti di ripresa fotografica / allarme</i>	30%
<i>Macchine elettroniche e computers</i>	20%
<i>Automezzi</i>	25%

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (las 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3		4	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		4	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	3		4	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	3		4	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				4		4
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				4		4
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti				2		2
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				3		3
E. Rimanenze finali lorde				6		6
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
In contropartita del conto economico				
- perdite fiscali				
- rettifiche di valore su crediti	1.578			1.578
- altre:				
- rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value				
- fondi per rischi e oneri	106	21		127
- costi di natura amministrativa	14			14
- altre voci				
Totale	1.698	21		1.719
In contropartita dello stato patrimoniale				
- riserve da valutazione	541	109		650
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita				
- altre				
Totale	541	109		650

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nel presente esercizio ed in quelli precedenti, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione nei prossimi esercizi per quota costante in diciottesimi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Alla data di chiusura del bilancio, non sono sorte passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Importo iniziale	1.435	1.686
2.	Aumenti	464	451
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	462	451
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	462	451
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2	
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	180	702
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	180	702
	a) rigiri	180	702
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	1.719	1.435

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Importo iniziale	150	
2.	Aumenti	650	150
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	650	150
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	650	150
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	150	
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	150	
	a) rigiri	150	
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	650	150

L'importo indicato alla voce 2.1 c) è inerente la fiscalità anticipata sorta sulla riserva AFS.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Importo iniziale		36
2.	Aumenti		
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni		36
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio		36
	a) rigiri		36
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale		

Quanto indicato alla voce 3.1 a) è inerente alla fiscalità chiusa nell'esercizio relativa alla riserva AFS.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(135)	(242)	(377)
Acconti versati	22	166	188
Crediti imposta esercizio precedente	66		66
Ritenute d'acconto subite	3		3
Saldo a debito della voce 80a) del passivo	107	76	(183.502)
Saldo a credito della voce 130a) dell'attivo	66		66

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale	
	31.12.2011	31.12.2010
Ratei attivi		1
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	83	
Altre attività		1.703
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	876	954
Valori diversi e valori bollati		
Assegni di c/c tratti su terzi		
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione		
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.467	99
Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari		
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	25	123
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	51	58
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari		
Altre partite attive	169	469
Totale	4.671	1.704

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	9.621	3.071
2.1	Conti correnti e depositi liberi	119	3.071
2.2	Depositi vincolati		
2.3	Finanziamenti	9.502	
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	9.502	
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		0
	Totale	9.621	3.071
	Fair value	9.621	3.071

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Conti correnti e depositi liberi	71.738	73.491
2.	Depositi vincolati	5.831	29
3.	Finanziamenti	1.525	2.469
	3.1 Pronti contro termine passivi	1.388	2.469
	3.2 Altri	137	
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	3.358	4.599
	Totale	82.452	80.588
	Fair value	82.452	80.588

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 113 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" comprende il debito verso società veicolo per operazioni di cartolarizzazione effettuate successivamente all' 01/01/2004 per 3.846 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è riferita a certificati di deposito; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2011				Totale 31/12/2010			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	4.133		4.133		3.794		3.794	
1.1 strutturate								
1.2 altre	4.133		4.133		3.794		3.794	
2. Altri titoli	3.299			3.299	2.973			2.973
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.299			3.299	2.973			2.973
Totale	7.432		4.133	3.299	6.767		3.794	2.973

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2011					Totale 31/12/2010				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			7					68		
1.1 Di negoziazione										
1.2 Connessi con la fair value option			7					68		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			7					68		
Totale (A+B)			7					68		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n° 39 § 9.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31/12/2011					Totale 31/12/2010				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	50.698		50.912			51.169		51.825		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	50.698		50.912			51.169		51.825		
Totale	50.698		50.912			51.169		51.825		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, per quanto attiene emissioni a tasso fisso.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			51.825	51.825
B. Aumenti			20.063	20.063
B.1 Emissioni			17.888	17.888
B.2 Vendite			1.978	1.978
B.3 Variazioni positive di fair value			129	129
B.4 Altre variazioni			68	68
C. Diminuzioni			20.976	20.976
C.1 Acquisti			2.266	2.266
C.2 Rimborsi			18.019	18.019
C.3 Variazioni negative di fair value			497	497
C.4 Altre variazioni			194	194
D. Rimanenze finali			50.912	50.912

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la "fair value option" e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
Debiti a fronte del deterioramento di:		
- crediti di firma		
- derivati su crediti		
- impegni irrevocabili ad erogare fondi		
Accordi di pagamento basati su proprie azioni		
Ratei passivi		
Altre passività		
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	39	152
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	274	324
- Debiti verso il personale		32
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci		
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	361	
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	459	701
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	650	
- Partite in corso di lavorazione		22
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria	5	7
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
- Somme a disposizione della clientela o di terzi		539
-Somme a disposizione F:do Garanzia Depositanti		650
- Altre partite passive	434	151
Totale	2.222	2.571

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A. Esistenze iniziali	602	584
B. Aumenti	83	76
B.1 Accantonamento dell'esercizio	83	70
B.2 Altre variazioni		6
C. Diminuzioni	35	58
C.1 Liquidazioni effettuate	20	58
C.2 Altre variazioni	15	
D. Rimanenze finali	650	602

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico (oppure: a Patrimonio) gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 695 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale	
	31.12.2011	31.12.2010
F.do TFR		
F.do Iniziale	695	663
Variazioni in aumento	104	90
Variazioni in diminuzione	19	58
F.do Finale	780	695

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	566	534
	2.1 controversie legali	385	487
	2.2 oneri per il personale	24	21
	2.3 altri	157	26
	Totale	566	534

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	Esistenze iniziali		534	534
B.	Aumenti		350	350
	B.1 Accantonamento dell'esercizio		350	350
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	B.4 Altre variazioni			
C.	Diminuzioni		317	317
	C.1 Utilizzo nell'esercizio		242	242
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni		75	75
D.	Rimanenze finali		567	567

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per 2.202 mila euro ed alle riprese di valore relative a maggior stanziamenti effettuati negli esercizi precedenti per cause chiuse nel 2011 per 40 mila euro.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri è costituita da:

F.do oneri futuri per controversie legali, per 385 mila euro. Il Fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; non considerando rilevante, e comunque contenuto entro il prossimo esercizio, il differimento temporale nel sostenimento dell' onere stimato, non si è provveduto a calcolare l' importo degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. In particolare si segnala l'accantonamento per spese legali che si presume verranno sostenute nell' esercizio 2012 per 150 mila euro, tale importo è stato calcolato tenendo presente i costi sostenuti finora su tali cause.

Oneri per il personale, per 24 mila euro. L' importo si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all' onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all' anzianità di servizio.

Altri, per 157 mila euro. Euro 27 mila si riferisce agli addebiti disposti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, derivanti dal riparto del contributo a fondo perduto relativo a Banche in difficoltà; euro 130 mila relativo ad una svalutazione su crediti di firma.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.136.495 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

	TOTALE	
	31.12.2011	31.12.2010
Capitale	2.136	2.132
Sovraprezzo di emissione	9	3
Riserve (Azioni proprie)	27.467	27.052
Riserve da valutazione	(391)	611
Strumenti di capitale		
Utile (Perdita) d'esercizio	(680)	418
Totale	28.541	30.216

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	826.493	
	- interamente liberate	826.493	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	826.493	
B.	Aumenti	30.482	
B.1	Nuove emissioni	30.482	
	§ a pagamento	30.482	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	30.482	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	28.876	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	28.876	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	828.099	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
	- interamente liberate		
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione è pari a € 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Variazione della compagine sociale
	Numero soci
Numero soci al 31.12.2010	2.898
Numero soci : ingressi	206
Numero soci : uscite	98
Numero soci al 31.12.2011	3.006

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale	
	31.12.2011	31.12.2010
Riserva Legale	27.318	26.903
Riserva FTA-NTA	149	149
Totale	27.467	27.052

La normativa di settore di cui all' art. 37 del D. Lgs 385/93 e l' art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti d' esercizio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall' Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell' utilizzo per la copertura di perdite di esercizio al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)**Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2.136	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	9	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	227	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	27.318	per copertura perdite	3134	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	926	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	149	per copertura perdite	150	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-1.317	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	29.221		3511	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione dei contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 679 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 3.043 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 10 mila euro;

Operazioni		Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.608	5.660
	a) Banche	3.722	2.853
	b) Clientela	1.886	2.807
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	608	
	a) Banche		
	b) Clientela	608	
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	203	40
	a) Banche	193	
	- a utilizzo certo	193	
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	10	40
	- a utilizzo certo	10	40
	- a utilizzo incerto		
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		855
6)	Altri impegni		
	Totale	6.419	6.555

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	500	
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	936	2.479
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.436 mila euro

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	217.281
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	92.921
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	52.041
	2. altri titoli	40.880
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	91.406
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	32.954
4.	Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

<i>2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</i>	
<i>a) gestioni patrimoniali</i>	860
<i>b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario</i>	7.687
<i>c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale</i>	783
<i>d) altre quote di Oicr</i>	10.183

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":		
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	26.930	21.636
3. cassa	65	54
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"		
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	23.528	21.591
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.467 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	93		114	207	316
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	594			594	499
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		247		247	36
5. Crediti verso clientela	43	5.074		5.117	5.078
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	730	5.321	114	6.165	5.929

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 247 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.764 mila euro

- mutui per 3.047 mila euro

- portafoglio di proprietà per 12 mila euro

- mutui cartolarizzati per 135 mila euro

- altri finanziamenti per 116 mila euro

Nelle colonne "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono inseriti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 239 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(69)			(69)	(3)
3. Debiti verso clientela	(598)			(598)	(441)
4. Titoli in circolazione		(99)		(99)	(45)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(1.133)		(1.133)	(1.386)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(667)	(1.232)		(1.899)	(1.875)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- conti correnti e depositi per 69 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- conti correnti per 347 mila euro
- depositi per 34 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 135 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 82 euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono indicati interessi su:

- obbligazioni emesse per 82 mila euro
- certificati di deposito per 17 mila euro

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value" colonna "Titoli" sono indicati gli interessi su obbligazioni emesse strutturate e a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a)	garanzie rilasciate	27	25
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	319	375
	1. negoziazione di strumenti finanziari	0	4
	2. negoziazione di valute	4	22
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	22	26
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	94	81
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	92	111
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	107	131
	9.1 gestioni di portafogli	6	
	9.1.1. individuali	6	
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	58	68
	9.3 altri prodotti	43	63
d)	servizi di incasso e pagamento	686	698
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	27	37
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	842	921
j)	altri servizi	60	96
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	1.961	2.152

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 53 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 1. mila euro;
- altri servizi bancari, per 6 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a)	presso propri sportelli	201	212
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	94	81
	3. servizi e prodotti di terzi	107	131
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a)	garanzie ricevute	(1)	(1)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(28)	(31)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(11)	(13)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(17)	(18)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(125)	(180)
e)	altri servizi	(26)	(32)
f)	operazioni di prestito titoli		
Totale		(180)	(244)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1			
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	27		21	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	28		21	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)): a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110 del Conto Economico. b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	35	6	(143)		(102)
1.1 Titoli di debito	35	2	(124)		(87)
1.2 Titoli di capitale		4	(19)	0	(15)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					28
4. Strumenti derivati	1				1
4.1 Derivati finanziari	1				1
- su titoli di debito e tassi di interesse	1				1
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	36	6	(143)		(73)

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	26	(6)	20	109	(19)	90
3.1 Titoli di debito	26	(6)	20	109	(19)	90
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	26	(6)	20	109	(19)	90
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1	0	1	0		
Totale passività	1		1			

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	497	27	(129)		395
2.1 Titoli debito	497	27	(129)	0	395
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	370		(66)	(1)	303
Totale	867	27	(195)	(1)	698

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Il fair value delle passività finanziarie emesse dalla Banca a tasso fisso ed oggetto di copertura per le quali si applica la cosiddetta "fair value option" è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi futuri di cassa a tassi correnti che tengono conto della remunerazione attesa e del rischio di credito.

La metodologia di pricing (valutazione) delle citate passività finanziarie prevede che i tassi di attualizzazione siano rettificati di uno spread, acquisito da fonti finanziarie esterne, corrispondente al rischio di credito.

L'utilizzo di tale metodologia, in ossequio al principio della coerenza e sostanza valutativa, ha prodotto, a causa delle particolari condizioni di mercato esistenti alla chiusura del Bilancio 2011, che hanno determinato un peggioramento della variabile finanziaria attribuibile al "rischio di credito", un disallineamento contabile positivo rispetto alle risultanze valutative dei correlati strumenti derivati di copertura gestionale pari ad ? 368 mila al lordo dell'effetto fiscale.

Tali differenziali positivi saranno assorbiti da correlati differenziali negativi nei successivi esercizi e cio' in relazione al manifestarsi di fenomeni di miglioramento delle condizioni finanziarie dei mercati e alla estinzione per scadenza delle passività finanziarie emesse dalla Banca.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31/12/2011	31/12/2010
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(20)	(2.340)	(523)	287	755		119	(1.722)	(1.454)
- Finanziamenti	(20)	(2.340)	(523)	287	755		119	(1.722)	(1.454)
- Titoli di debito									
C. Totale	(20)	(2.340)	(523)	287	755		119	(1.722)	(1.454)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

E' stata, invece, rilevata una rettifica di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, per il dettaglio si rimanda alla parte relativa alle Politiche Contabili.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31/12/2011	31/12/2010
A. Garanzie rilasciate		(130)						(130)	
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(130)						(130)	

A = Da interessi

B = Altre riprese

Quanto accantonato trova riscontro con quanto specificato al punto 12.4 (fondi per rischi ed oneri - altri fondi) della nota integrativa.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1)	Personale dipendente	(3.226)	(2.932)
	a) salari e stipendi	(2.321)	(2.110)
	b) oneri sociali	(556)	(496)
	c) indennità di fine rapporto	(5)	(8)
	d) spese previdenziali	(12)	(81)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(68)	(76)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(71)	
	- a contribuzione definita	(71)	
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(193)	(161)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(145)	(104)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(60)	(12)
	Totale	(3.431)	(3.048)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost - CSC) pari a 55 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 28 mila euro;
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) pari a 15 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1. Personale dipendente:	50	47
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	15	14
c) restante personale dipendente	33	32
2. Altro personale	1	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1. Spese telefoniche, postali	(111)	(125)
2. Spese di vigilanza e contazione valori	(30)	(21)
3. Spese legali, informazioni e visure	(108)	(97)
4. Compensi a professionisti	(100)	(534)
5. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(56)	(50)
6. Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(135)	(122)
7. Premi di assicurazione	(73)	(85)
8. Spese di trasporto	(29)	(22)
9. Manutenzione e fitti passivi	(218)	(204)
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	(133)	(33)
11. Abbonamenti, riviste e quotidiani	(11)	(8)
12. Stampati e cancelleria	(80)	(70)
13. Contributi associativi/altri	(153)	(144)
14. Canoni passivi ed elaborazioni presso terzi	(477)	(549)
15. Pulizia locali	(66)	(43)
16. Altre spese		
- imposte indirette e tasse	(413)	(389)
- servizio di archivio	(3)	(5)
- rimborso piè di lista		
- rimborsi chilometrici		
17. Spese varie	(111)	(151)
Totale	(2.307)	(2.652)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Altri	Totale
Totale	(83)	(27)	(110)
A. Aumenti	(169)	(27)	(47)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(169)	(27)	(47)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni	86		86
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione	86		86

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(156)			(156)
- Ad uso funzionale	(156)			(156)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(156)			(156)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non si rilevano rettifiche di valore per deterioramento in conseguenza di riduzioni di valore ritenute significative.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposta".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	TOTALE	
	31.12.2011	31.12.2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(33)	(183)
Transazioni per cause passive	(25)	(78)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(21)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(19)	(28)
Altri oneri di gestione	(123)	(28)
Totale	(211)	(310)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	TOTALE	
	31.12.2011	31.12.2010
Recupero imposte e tasse	434	370
Rimborso spese legali per recupero crediti	2	
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		110
Recupero premi di assicurazione	242	81
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		178
Altri proventi di gestione	69	1.746
Totale	747	2.485

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 322 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 65 mila euro.

Per quanto concerne, invece, la composizione della voce altri proventi di gestione, si rimanda a quanto indicato nella relazione sulla gestione.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A.	Immobili		1
	- Utili da cessione		1
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività	9	
	- Utili da cessione	9	
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	9	1

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Imposte correnti (-)	(376)	(168)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	287	(251)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(89)	(419)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti/Valori	Totale 31.12.2011
- IRES	155
- IRAP	(244)
Totale	(89)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(591)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(162)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee	3	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.037	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(548)	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.290)	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	1.390	
Imposta corrente lorda		382
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		382
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(591)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		27
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- Ricavi e proventi (-)	(545)	
- Costi e oneri (+)	5.638	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	897	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(5)	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(748)	
Valore della produzione	4.645	
Imposta corrente		(216)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(43)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(259)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		89

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 182.316 mila euro, 122.442 mila euro, pari al 67,16% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(680)
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.501)	497	(1.004)
a) variazioni di fair value	(1.436)	475	(961)
b) rigiro a conto economico	4	(1)	3
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	4	(1)	3
c) altre variazioni	(69)	23	(46)
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(1.501)	497	(1.004)
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			(1.684)

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2011 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in 7 agenzie di rete.

La Funzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito per quanto attiene alle fasi di Concessione e Revisione; per il Monitoraggio del Credito è competente il Servizio Controlli Interni e Confromità mentre della Gestione del contenzioso si occupa l'Ufficio Servizi di Direzione. La funzione Crediti si occupa inoltre del coordinamento e dello sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. L'Ufficio Controllo Andamentale (all'interno del Servizio Controlli Interni e Confromità) è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Il Servizio Controlli Interni e Conformità svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, La Funzione Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica elettronica di fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di

rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, , Direzione Generale).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID 2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Emilia Romagna.

Il controllo delle attività svolte dalla Funzione Crediti è assicurato dal Servizio Controlli Interni e Conformità..

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di controparti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di: *utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI: SACE Spa - agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia - per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ad eccezione del portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali" per i quali si avvale delle valutazioni del merito creditizio fornite da Moody's.*

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Funzione Titoli della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class/portafoglio las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2011 circa il 72% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 55% da garanzie reali e il 17% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2011 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su altri strumenti finanziari non quotati;
- pegno su quote di OICR;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;

- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione effettuato con periodicità semestrale) e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia effettuata con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. *Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.*

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (**past due**)^{1[1][2]}. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela della cessazione, il 1° gennaio 2012, del periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 e ha posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Servizi di Direzione. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Servizi di Direzione, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

^{1[1][2]} Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, ha previsto il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					4.473	4.473
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					20.400	20.400
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					8.362	8.362
5. Crediti verso clientela	3.506	3.504		982	129.424	137.416
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale (T)	3.506	3.504		982	162.659	170.651
Totale (T-1)	3.660	3.612		1.114		169.998

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						4.473	4.473
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				20.400		20.400	20.400
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				8.362		8.362	8.362
5. Crediti verso clientela	13.464	5.473	7.991	130.234	811	129.423	137.414
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale (T)	13.464	5.473	7.991	158.996	811	162.658	170.649
Totale (T-1)	12.487	4.100	157.883	533	161.611		

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività"

La Banca ha aderito all'Accordo Quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'Art. 12 della Legge 2/2009 (Conversione del D.L. n. 185/2008) che prevede la sospensione delle rate (quote capitale).

Al 31/12/2011, risultano 2 mutui per i quali è stato applicato questo accordo, con un debito residuo complessivamente pari a euro 2.150.191.

Nel corso dell'anno, la Banca ha sostenuto le famiglie in difficoltà a causa della crisi sospendendo, ove richiesto e in presenza di determinate caratteristiche, il rimborso della quota capitale per i mutui accesi per l'acquisto della Prima Casa. Alla data del 31/12/2011, a ben 20 mutui è stata applicata questa sospensione, per un debito residuo di 2.805.750,00 euro.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	17.788			17.788
TOTALE A	17.788			17.788
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	4.156			4.156
TOTALE B	4.156			4.156
TOTALE A+B	21.944			21.944

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura ecc).

Non sussistono esposizioni deteriorate verso banche e di conseguenza non vengono compilate le relative tabelle di dinamica delle esposizioni e di dinamica delle rettifiche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	7.853	4.348		3.505
b) Incagli	4.607	1.103		3.504
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	1.004	23		981
e) Altre attività	145.193		811	144.382
TOTALE A	158.657	5.474	811	152.372
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	10			10
b) Altre	2.677			2.677
TOTALE B	2.687			2.687

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.841	4.519		1.127
B. Variazioni in aumento	1.288	2.146		895
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	234	1.544		892
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	986	528		
B.3 altre variazioni in aumento	68	74		3
C. Variazioni in diminuzione	275	2.058		1.018
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		429		140
C.2 cancellazioni	34			
C.3 incassi	241	649		344
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		979		534
C.6 altre variazioni in diminuzione		1		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.854	4.607 (39)		1.004

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.182	906		13
B. Variazioni in aumento	1.684	753		22
B.1 rettifiche di valore	1.439	750		22
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	245	3		
B.3 altre variazioni in aumento				0
C. Variazioni in diminuzione	518	557		13
C.1 riprese di valore da valutazione	447	147		4
C.2 riprese di valore da incasso	37	166		5
C.3 cancellazioni	34			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		244		4
C.5 altre variazioni in diminuzione		0		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.348	1.102 1		22

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con "*rating* esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di imprese prive di *rating*, pertanto la tabella non viene compilata.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Valore esposizione netta	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																	
1.1 totalmente garantite	104.921	62.653	2.039	2.271								150	90.097	157.210			
- di cui deteriorate	100.775	62.653	1.652	1.590								150	88.387	154.432			
1.2 parzialmente garantite	6.407	4.164		121									10.986	15.271			
- di cui deteriorate	4.146		387	681									1.710	2.778			
	332												523	523			
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:																	
2.1 totalmente garantite	1.599		11	66									1.876	1.953			
- di cui deteriorate	1.569			50									1.876	1.926			
2.2 parzialmente garantite	10			10									0	10			
- di cui deteriorate	30		11	16										27			

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													1.736	2.948		1.770	1.400	
A.2 Incagli												2.956	890		548	213		
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute							0	0				872	20		109	3		
A.5 Altre esposizioni	13.938			4.004							668	43.758					142	
TOTALE A	13.938			4.004							668	46.185					142	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate													10					
B.4 Altre esposizioni	193												2.417			65		
TOTALE B	193												2.427			65		
TOTALE A+B (T)	14.131			4.004									90.673	3.858		46.250	1.616	142
TOTALE A+B (T-1)	13.911			4.044	1								87.265	2.847		44.617	1.253	83

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)
Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.506	4.348								
A.2 Incagli	3.504	1.103								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	982	23								
A.5 Altre esposizioni	144.292	811	5	0	85					
TOTALE	152.284	6.285	5		85					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	10									
B.4 Altre esposizioni	2.677									
TOTALE	2.687									
TOTALE (T)	154.971	6.285	5		85					
TOTALE (T-1)	149.841	4.634	8		7					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	43	27	3.454	4.098	1	213	8	10
A.2 Incagli	1	0	2.132	827	1.296	329	10	12
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	0	0	907	22	75	1	0	0
A.5 Altre esposizioni	2.425	2	122.615	798	19.085	18	165	1
TOTALE	2.469	29	129.108	5.745	20.457	561	183	23
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate			10					
B.4 Altre esposizioni	0		2.452		225			
TOTALE			2.462		225			
TOTALE (T)	2.469	29	131.570	5.745	20.682	561	183	23
TOTALE (T-1)	2.795	32	126.231	4.110	20.647	434	166	60

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio) Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	14.374		2.101						1.314	
TOTALE	14.374		2.101						1.314	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.156									
TOTALE	4.156									
TOTALE (T)	18.530		2.101						1.314	
TOTALE (T-1)	20.346		2.719		3				1.314	

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	1.785		1.521		11.067			
TOTALE	1.785		1.521		11.067			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			10		4.147			
TOTALE			10		4.147			
TOTALE (T)	1.785		1.531		15.214			
TOTALE (T-1)	2.410		1.725		16.211			

B.4 Grandi Rischi

Alla data di chiusura di Bilancio sono presenti n° 5 posizioni di Grandi Rischi, sulla base della nuova definizione prevista dalla disciplina in vigore dal dicembre 2010 a seguito della pubblicazione del 6° aggiornamento della circolare Banca d' Italia 263/2006:

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione Informazioni di natura qualitativa

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2010 la banca ha in essere n° 2 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; nessuna di queste ha le caratteristiche di operazione di auto-cartolarizzazione dove i titoli emessi vengono integralmente sottoscritti dalla Banca. La prima operazione è denominata CF2 ed è stata posta in essere nell'esercizio 2003, mentre la seconda, denominata CF6, è stata posta in essere nell'esercizio 2006.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la Banca in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS si è avvalsa della facoltà - prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition. Sono state rilevate soltanto le posizioni verso la cartolarizzazione assunte dalla Banca.

Viceversa, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Nella presente nota integrativa si fa menzione solo dell'operazione di cartolarizzazione denominata CF6.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;

- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Holding, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 609.000.000,00 euro, di cui 12.558.119,02 euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la Société Générale Corporate & Investment Banking - ICCREA BANCA S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata CREDICO FINANCE 6 S.r.l. nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C - Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

denominati in Euro;

classificati dalla BCC Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;

garantiti da una ipoteca di primo grado economico in favore della relativa BCC Cedente, intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado; ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;

in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la BCC Cedente; ovvero in contanti presso le filiali della BCC Cedente;

in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;

non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);

non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della BCC Cedente;

non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;

derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;

mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;

non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;

derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2030.

Criteri Specifici di selezione dei mutui:

- Mutui con importo originario alla data di stipulazione compreso tra euro 10.000,00 ed euro 320.000,00;
- Mutui che abbiano uno spread maggiore dello 0,70%;
- Mutui che siano stati erogati a soci prima del 1° gennaio 2000;
- Non derivanti da mutui solo tasso fisso;
- Non derivanti da mutui con un tasso di interessi originariamente collegato al Prime Rate Abi;

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 1 anno</i>	0	0,00	0,00%
<i>Da 1 a 5 anni</i>	27	551.847,57	13,45%
<i>Oltre 5 anni</i>	60	3.550.331,46	86,55%
Totale	87	4.102.179,03	100%

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Imprese produttive</i>	3	198.118,36	4,83%
<i>Soc. altre con meno di 20 addetti</i>	2	175.110,68	4,27%
<i>Famiglie consumatrici</i>	75	3.473.816,72	84,69%
<i>Famiglie produttrici: artigiani</i>	1	13.862,29	0,34%
<i>Famiglie produttrici: altre</i>	3	150.591,48	3,68%
<i>altro</i>	3	90.679,50	2,22%
Totale	87	4.102.179,03	100%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 12.558.199,02 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2001, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile (3ME), maggiorato di uno spread pari al 16 bps annuo, per un valore complessivo di 563.985.000,00 euro, a cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 24.000.000,00 euro.

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11.884.837,00 euro.

I titoli di classe A e B, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto irlandese - BCC Mortgages Plc - , che congiuntamente ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione, a sua volta, di titoli Collateralized Bond Obligations dotati di rating, sul mercato dei capitali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto alla scadenza naturale del titolo, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6,00 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla direzione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti di euro 530.000,00 pari al 4,22% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (CCT 01/11/2005-12 per euro 583.000,00 depositati presso la Deutsche Bank Milano) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi

escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (266.199,00 euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (583.000,00 euro). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio.

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	42.957,05
Commissioni attive di servicing	26.502,21
Risultato dell'operazione	69.459,26

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

Informazioni di natura quantitativa

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1. Esposizioni per cassa					406	406	159
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior					406	406	159
2. Esposizioni fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

C.1.6 Interessenze in società veicolo

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

C.2 Operazioni di cessione
C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2011	31/12/2010
Forme tecniche/Portafoglio																				
A. Attività per cassa	510																			7.244
1. Titoli di debito	510						877													5.489
2. Titoli di capitale							877													1.387
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale (T)	510						877													7.244
- di cui deteriorate																				38
Totale (T-1)																				7.244
- di cui deteriorate																				17

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	503		884			3.846	5.233
a) a fronte di attività rilevate per intero	503		884			3.846	5.233
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale (T)	503		884			3.846	5.233
Totale (T-1)			2.469			4.557	7.026

C3. Operazioni di covered bond

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca, nel corso dell'esercizio 2011, ha utilizzato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali e per il monitoraggio del rischio di mercato (rif.: Circ. 229/99 Banca d'Italia, Titolo IV, cap. 3).

Per quanto concerne la regolamentazione prudenziale, la Banca utilizza, nell'ambito della suddetta metodologia standardizzata, il metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di stato.

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		1.657	1.848	101	8	327		
1.1 Titoli di debito		1.657	1.848	101	8	327		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.657	1.848	101	8	327		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		503						
2.1 PCT passivi		503						
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(9)			10			
3.1 Con titolo sottostante		(9)			10			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(9)			10			
+ Posizioni lunghe		194	193		10			
+ Posizioni corte		203	193					
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		2						
+ Posizioni corte		2						

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		1.657	1.954	101		327		
1.1 Titoli di debito		1.657	1.954	101		327		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.657	1.954	101		327		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		503						
2.1 PCT passivi		503						
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(11)			10			
3.1 Con titolo sottostante		(9)			10			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(9)			10			
+ Posizioni lunghe		194	193		10			
+ Posizioni corte		203	193					
3.2 Senza titolo sottostante		(2)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(2)						
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		2						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa					8			
1.1 Titoli di debito					8			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					8			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		2						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		2						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		2						
+ Posizioni lunghe		2						
+ Posizioni corte								

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa					8			
1.1 Titoli di debito					8			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					8			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		2						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		2						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati			2					
+ Posizioni lunghe			2					
+ Posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo del rischio di tasso di interesse che trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali e consistono principalmente:

- nella definizione di politiche e procedure di gestione del rischio coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- nella individuazione di limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Controlli Interni e Conformità la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una

ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	28.303	104.260	10.957	14.105	6.870	880	802	
1.1 Titoli di debito	3.065	10.995	4.463	1.408	627			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.065	10.995	4.463	1.408	627			
1.2 Finanziamenti a banche	1.830	2.246	563	3.723				
1.3 Finanziamenti a clientela	23.408	91.019	5.931	8.974	6.243	880	802	
- c/c	23.029	1.391	1.446	4.010	369	4	0	
- altri finanziamenti	379	89.628	4.485	4.964	5.874	876	802	
- con opzione di rimborso anticipato	86	17.621	1.433	804	222		5	
- altri	293	72.007	3.052	4.160	5.652	876	797	
2. Passività per cassa	77.592	6.185	15.537	9.135	41.891	69		
2.1 Debiti verso clientela	75.497	1.901	458	4.473	61	69		
- c/c	64.605	1.067	408	4.465				
- altri debiti	10.892	834	50	8	61	69		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.892	834	50	8	61	69		
2.2 Debiti verso banche	119				9.502			
- c/c	119							
- altri debiti					9.502			
2.3 Titoli di debito	1.976	4.284	15.079	4.662	32.328			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.976	4.284	15.079	4.662	32.328			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	1.472	(15.078)	(20.899)	4.000	30.505			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	1.472	(15.078)	(20.899)	4.000	30.505			
- Opzioni	(2.905)				2.905			
+ posizioni lunghe			2.905	2.905	20.335			
+ posizioni corte	2.905		2.905	2.905	17.430			
- Altri derivati	4.377	(15.078)	(20.899)	4.000	27.600			
+ posizioni lunghe	4.413		6.463	4.000	31.977			
+ posizioni corte	36	15.078	27.362		4.377			

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	28.213	104.047	10.933	14.105	6.793	880	802	
1.1 Titoli di debito	3.065	10.837	4.463	1.408	627			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.065	10.837	4.463	1.408	627			
1.2 Finanziamenti a banche	1.740	2.246	563	3.723				
1.3 Finanziamenti a clientela	23.408	90.964	5.907	8.974	6.166	880	802	
- c/c	23.029	1.391	1.446	4.010	369	4	0	
- altri finanziamenti	379	89.573	4.461	4.964	5.797	876	802	
- con opzione di rimborso anticipato	86	17.621	1.433	804	222		5	
- altri	293	71.952	3.028	4.160	5.575	876	797	
2. Passività per cassa	77.471	6.185	15.537	9.135	41.891	69		
2.1 Debiti verso clientela	75.384	1.901	458	4.473	61	69		
- c/c	64.492	1.067	408	4.465				
- altri debiti	10.892	834	50	8	61	69		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.892	834	50	8	61	69		
2.2 Debiti verso banche	111				9.502			
- c/c	111							
- altri debiti					9.502			
2.3 Titoli di debito	1.976	4.284	15.079	4.662	32.328			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.976	4.284	15.079	4.662	32.328			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	1.472	(15.078)	(20.899)	4.000	30.505			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	1.472	(15.078)	(20.899)	4.000	30.505			
- Opzioni	(2.905)				2.905			
+ posizioni lunghe			2.905	2.905	20.335			
+ posizioni corte	2.905		2.905	2.905	17.430			
- Altri derivati	4.377	(15.078)	(20.899)	4.000	27.600			
+ posizioni lunghe	4.413		6.463	4.000	31.977			
+ posizioni corte	36	15.078	27.362		4.377			

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	83	55	24		77			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	83							
1.3 Finanziamenti a clientela		55	24		77			
- c/c								
- altri finanziamenti		55	24		77			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		55	24		77			
2. Passività per cassa	114							
2.1 Debiti verso clientela	112							
- c/c	112							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	2							
- c/c	2							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	5							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	5							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	6							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	6 6							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARI CANADESI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione:FRANCHI SVIZZERI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1							
2.1 Debiti verso clientela	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	89	55	24		77			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	89							
1.3 Finanziamenti a clientela		55	24		77			
- c/c								
- altri finanziamenti		55	24		77			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		55	24		77			
2. Passività per cassa	121							
2.1 Debiti verso clientela	113							
- c/c	113							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	8							
- c/c	8							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	247	5		1	1	
A.1 Titoli di debito	8					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	83	5		1	1	
A.4 Finanziamenti a clientela	156					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2	2		1	3	
C. Passività finanziarie	114	6			1	
C.1 Debiti verso banche	2	6				
C.2 Debiti verso clientela	112				1	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe		2				
+ posizioni corte						
Totale attività	249	9		2	4	
Totale passività	114	6			1	
Sbilancio (+/-)	135	3		2	3	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	44.903		30.000	
a) Opzioni	2.463			
b) Swap	42.440		30.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	44.903		30.000	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo - Totale 31/12/2011		Fair value positivo - Totale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	425		198	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	425		198	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	425		198	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31/12/2011		Fair value negativo Totale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	7		68	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	7		68	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	7		68	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			44.903				
- fair value positivo			425				
- fair value negativo			7				
- esposizione futura			160				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	12.926	31.977		44.903
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	12.926	31.977		44.903
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale (T)	12.926	31.977		44.903
Totale (T-1)	2.500	27.500		30.000

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy di liquidità" ed il "Piano di emergenza" (Contingency Funding Plan) della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (ante IV aggiornamento del dicembre 2010), nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Generale conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Controlli Interni ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa la Banca utilizza i report elaborati da Cassa Centrale, in particolare:

- Report di Liquidità Statico attraverso cui la Banca misura, monitora e controlla il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni e di 12 mesi in uno scenario di tensione mediante un buffer di attività prontamente monetizzabili;
- Report Liquidità Strutturale attraverso cui la Banca verifica l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, consistente nel mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan (vedi infra).

Inoltre la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di

rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità (che hanno quindi sostituito le precedenti linee guida in materia).

La nuova disciplina, che si applica - secondo criteri di proporzionalità - prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nel corso degli ultimi mesi del 2011 e dei primi mesi del 2012, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	25.119	230	1.211	1.609	8.364	8.217	18.784	57.899	46.653	
A.1 Titoli di Stato							1.842	12.096		
A.2 Altri titoli di debito					150	1.511	571	5.905	2.736	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	25.119	230	1.211	1.609	8.214	6.706	16.371	39.898	43.917	
- Banche	1.830				2.246	563	3.723			
- Clientela	23.289	230	1.211	1.609	5.968	6.143	12.648	39.898	43.917	
Passività per cassa	73.739		14	766	5.907	8.973	9.155	48.435	69	
B.1 Depositi e conti correnti	71.748			18	1.048	408	4.465			
- Banche	119									
- Clientela	71.629			18	1.048	408	4.465			
B.2 Titoli di debito	1.991		14	30	4.240	8.515	4.682	38.872		
B.3 Altre passività				718	619	50	8	9.563	69	
Operazioni "fuori bilancio"	1.162	(9)					86	616	32	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(9)						10		
- Posizioni lunghe		196				193		10		
- Posizioni corte		205				193				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.162						86	606	32	

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	25.029	230	1.193	1.572	8.364	8.193	18.784	57.814	46.653	
A.1 Titoli di Stato							1.842	12.088		
A.2 Altri titoli di debito					150	1.511	571	5.905	2.736	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	25.029	230	1.193	1.572	8.214	6.682	16.371	39.821	43.917	
- Banche	1.740				2.246	563	3.723			
- Clientela	23.289	230	1.193	1.572	5.968	6.119	12.648	39.821	43.917	
Passività per cassa	73.619		14	766	5.907	8.973	9.155	48.435	69	
B.1 Depositi e conti correnti	71.628			18	1.048	408	4.465			
- Banche	111									
- Clientela	71.517			18	1.048	408	4.465			
B.2 Titoli di debito	1.991		14	30	4.240	8.515	4.682	38.872		
B.3 Altre passività				718	619	50	8	9.563	69	
Operazioni "fuori bilancio"	1.162	(11)					86	616	32	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(11)						10		
- Posizioni lunghe		194					193	10		
- Posizioni corte		205					193			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.162						86	606	32	

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	83		18	37		24		85		
A.1 Titoli di Stato								8		
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	83		18	37		24		77		
- Banche	83									
- Clientela			18	37		24		77		
Passività per cassa	114									
B.1 Depositi e conti correnti	114									
- Banche	2									
- Clientela	112									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	5									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	5									
- Banche	5									
- Clientela										
Passività per cassa	6									
B.1 Depositi e conti correnti	6									
- Banche	6									
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- Posizioni lunghe		2								
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO CANADESE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa	1									
B.1 Depositi e conti correnti	1									
- Banche										
- Clientela	1									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	89		18	37		24		85		
A.1 Titoli di Stato								8		
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	89		18	37		24		77		
- Banche	89									
- Clientela			18	37		24		77		
Passività per cassa	121									
B.1 Depositi e conti correnti	121									
- Banche	8									
- Clientela	113									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- Posizioni lunghe		2								
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione Servizio Controlli Interni e Conformità è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione

dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Per la BCC dell'Alto Reno, tale coefficiente è stato innalzato al 30% a seguito dell'ispezione della Vigilanza conclusasi nell'esercizio 2009.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza", avvalendosi per le valutazioni di specie anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Si rimanda a quanto già indicato nella relazione sulla gestione.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
1.	Capitale	2.136	2.132
2.	Sovrapprezzi di emissione	9	3
3.	Riserve	27.467	27.051
	- di utili	27.467	27.051
	a) legale	27.318	26.902
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	149	149
	- altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Acconti su dividendi)		
6.	(Azioni proprie)		
7.	Riserve da valutazione	(390)	611
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.316)	(315)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	926	926
8.	Utile (perdita) d'esercizio	(680)	418
	Totale	28.542	30.215

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro). ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili costituite dalla riserva legale nonché dalle riserve positive/negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs pari a 149 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	151	(1.468)	133	(448)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	151	(1.468)	133	(448)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(315)	0		
2. Variazioni positive	8			
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	3			
- da deterioramento				
- da realizzo	3			
2.3 Altre variazioni	5			
3. Variazioni negative	1.012			
3.1 Riduzioni di fair value	961			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni	51			
4. Rimanenze finali	(1.319)			

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1) Patrimonio di base

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base;

2) Patrimonio supplementare

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie

3) Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello o possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.612	29.593
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(1.535)	(315)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	1.535	315
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	28.077	29.278
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	4	4
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	28.073	29.274
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	926	926
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	926	926
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	926	926
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	28.999	30.200
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	28.999	30.200

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2011 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati

sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 18,72% (20% al 31.12.2010) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 19,33% (21% al 31.12.2010) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Al netto delle quote assorbite dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 16.999 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2011	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	182.316	184.268	150.004	145.487
1. Metodologia standardizzata	182.316	184.268	150.004	145.487
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			10.000	9.366
B.2 Rischi di mercato			44	42
1. Metodologia standard			44	42
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.956	2.092
1. Metodo base			1.956	2.092
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			12.000	11.500
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			150.004	143.750
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19%	20%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19%	21%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Stipendi ed altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits ad amministratori e sindaci	312

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

	Importo
Attivo	467.850
Saldo c.c. dare	89.314
Debito residuo mutui	378.536
Passivo	241.966
Saldo d.r	
Saldo c.c. avere	90.966
Prestiti obbligazionari	151.000
C/D	
PCT	
Garanzie rilasciate	1.506.000

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Lizzano in Belvedere (Bo)- Piazza Marconi 8	Filiale	52			186		602
Ponte della Venturina (Bo)- Via Nazionale 52/1	Filiale	15			15		189
Totale		61			201		791
Totale complessivo		61			201		791